Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 15 Febbraio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 40

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Gli numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — Coll'edic. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministrazione TORINO Via Roma Via Bertola e Galleria di La Stampa
Ogni numero Cent. 50
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043
(con multiplazione ulteriori per i vari numeri successivi)

LA STAMPA

2

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 4 - Necrologi, Avvisi sacri, Comunicati e varie, prezzi speciali - Nel corpo del giornale dopo cronaca, doppio - Avvisi economici - Agenzia lo comunica - I desiderata - Supplementi - Quotazioni, L. 32 per 1 mm. colonna. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter eseguire.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, 3 - Palazzo della Stampa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 12-020 - 50-301

Due colpi vittoriosi del generale Graziani

Un reparto abissino fornito di armi inglesi sorpreso e distrutto sull'Uebi Gestro -- Altre forze nemiche battute e disperse da una nostra colonna autocarrata a sud-ovest di Neghelli

Il Comunicato N. 123

ROMA, 14 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 123:

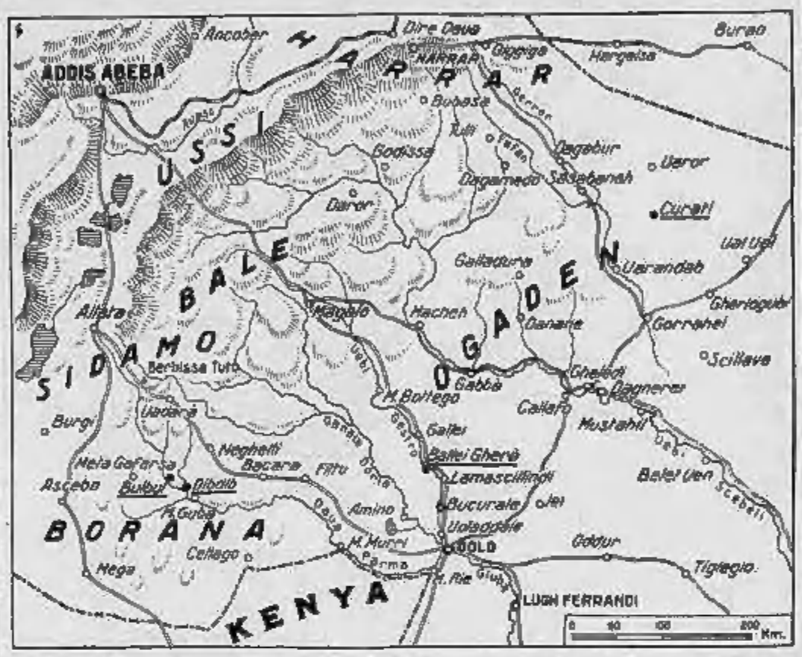
« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Sul fronte somalo, presso Ballei sul Gestro, un nostro distaccamento ha sorpreso un reparto abissino ritiratosi da Lamma Scillindi e lo ha distrutto catturando armi quasi totalmente di fabbrica inglese.

« Sul Daua una nostra colonna autocarrata ha attaccato presso i pozzi di Bulbul e Dibdib (a ottanta chilometri a sud ovest di Neghelli) un reparto nemico infliggendogli perdite e disperdendolo.

« Considerevoli forze abissine hanno attaccato il giorno 10 a Curati (nord ovest di Gherlogubi nell'Ogaden) un nostro posto di osservazione di sessanta dubat che è stato sopraffatto dopo tenacissima resistenza.

« Sul fronte eritreo nulla di importante da segnalare ».



Un Caduto di Novi Ligure

Novi Ligure, 14 notte.

La zona novese ha dato alla Patria la sua prima Camicia Nera, nella persona del camerata Paolino Persano di Giovanni, nato a Tassarolo (Novi Ligure) il 18 ottobre 1909, caduto da eroe nell'azione del Tembien. Il Persano, giovane allante fisicamente e pieno di ardore e fede fascista, era partito volontario l'8 luglio 1935, nella II Divisione della « 28 Ottobre », in qualità di mitragliere. Lascia la moglie ed una bambinetta di due anni. A partecipare la notizia della morte del Persano si è recato a Tassarolo il Comandante della V Legione « Valle Scrivia », Console Giulio Volpe, il quale ha avuto parole di cordoglio e di conforto per la vedova

Padre di un Caduto

che domanda di arruolarsi

Catanzaro, 14 notte.

Il padre della Camicia Nera Fosco Luigi, eroicamente caduta in A. O., ha presentato domanda insieme con altri due suoi figli, per essere arruolato volontario. Un altro figlio del Fosco cadde combattendo nelle Argonne.

Mitragliatrice offerta

da Savona alla « 28 Ottobre »

Savona, 14 notte.

Il Segretario Federale di Savona Nino Bertoni ha deliberato di offrire al 2.o Battaglione mitraglieri della Divisione Camicie Nere « 28 Ottobre » una modernissima mitragliatrice, che sarà dedicata ai sedici eroi savonesi Caduti nella battaglia di Passo Uarieu.

600 bottiglie di cognac

offerte per gli ospedali in A. O.

Cognac, 14 notte.

La ditta Martell e C. di questa città ha offerto quale testimonianza di simpatia alla Nazione Italiana numero 600 casse di 12 bottiglie caduna di cognac, da destinarsi agli ospedali militari esistenti in A. O.

Le forze indigene dell'Eritrea

La gente degli Habab che su 44 mila anime ha dato sedicimila combattenti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

DA NACFA, febbraio.

Andare a nord, fino a tutto il nord possibile entro i confini eritrei, fino a trovare gli Habab, gli Ad Tecles, gli Ad Scech, gli Ad Tamariam, i Belgliik, i Bet Maià, i Rascenida, i pastori senza terra fermo, i pedinatori delle piogge dal monte al piano, dal piano al monte, sempre, in eterno, da quando sulla terra cominciò a piovere e sino a quando pioverà, non è voltare le spalle alla guerra, ed occuparsi — inopportunamente — d'altro.

Dove è arrivata la guerra

Anche fra le lucide e fresche rore di Nacfa, anche nel pian salato che scende più dal confine sudanese, da Ras Coaur, sino alle prime erronee ripenne della giurisdizione di Massaua, la guerra è arrivata ad imporre il suo duro sigillo. C'è arrivata con lentezza, a passo di cammello, secondo la legge del luogo: ma c'è arrivata. Chi conosceva fin da prima la rara e il Sahel avrebbe potuto con qualche logica pensare che, forse, lassù e laggiù, la guerra si sarebbe fatta sentire a pane fatto. Che, cioè, per quanto il conflitto avesse potuto prolungarsi, la sua durata sarebbe stata sempre di almeno un po' più breve della strada che notizie e ordini avrebbero dovuto fare per raggiungere tutte le tribù guerreggianti fra il mare e la montagna del più lontano nord dell'Eritrea. Soprattutto perchè di strade non ce n'era, e gli uomini dovevano dividersi il turno umanale con le acque lungo i soli sentieri possibili: che erano appunto i letti dei torrenti.

Sino a pochi mesi fa, le arterie dell'ordinario traffico amministrativo, turistico, industriale, della Colonia erano quelle di Massaua-Asmara-Cheren-Agordat-Tessenei-Omager e Agordat-Barentù-Gasc. Senza naturalmente contare la vita dell'altopiano intorno Asmara, da questa sino al Mareb, e i collegamenti che lo capitale ebbe sempre con le più prospere pendici dell'est e dell'ovest, sopra alla fatica, alla intelligenza, alla resistenza, qualche volta davvero eroica, di un antico gagliardo squadrone di cammellonieri. Ma da Cheren in su, lungo la vallata dell'Anseba, verso le cupidigie rose, era praticabile come di una meravigliosa succursale del Paradiso Terrestre (dove lo stupendo spazzeo, o gran kudù che dir si voglia, il re dei cornuti di tutto il Creato, si diceva venisse a mangiar l'erba sin nelle mani del passante, tanto la sua natura era franca di diffidenza) ma nessuno o quasi nessuno, salvo chi ne avesse un obbligo d'ufficio, si decideva mai a salirvi se per caccia od per poesia. A poche diecine di miglia da Cheren la strada carrozzabile cessava, e anche soltanto per andare a Nacfa ci volevano giorni e giorni di muletto per sentieri da farsi il segno della croce. E Nacfa era nulla. Il più e il bello veniva dopo. I kudù e i furoceri di qua da Nacfa s'erano già un po' ammalizziti. L'innocenza degli uomini e delle bestie incominciava ad era tutta da quell'altra parte, vicina al cielo e vicino al mare, dove fa nascere storia e legge la bella favola di Agghedè.

Una percentuale impressionante

Era tardi, dicevo, sapere che in un mondo costituito, così lontano nello spazio e nel tempo, le notizie e gli ordini di guerra sarebbero arrivati chissà come e chissà quando. Chiamare alle armi gli Habab doveva essere un problema serio...

Invece, ecco, le case sono andate proprio tutte in un altro modo. Proprio la grande famiglia pastorale degli Habab, con tutte le numerose tribù e sottotribù del suo ceppo parentado, ha dato alla armata indigena che combatte in Tigrai un numero di uomini proporzionalmente superiore a quello di tutte le altre. Oltre alla massima popolazione di circa quarantaquattromila anime, sedicimila combattenti!

Il meno che un italiano potesse fare, davanti a questa stupefacente notizia, — e nella provvisoria mancanza d'altre più acute novelle di guerra guerreggiata —, era di cercare nei giardini di Cheren un ciuffo di quel fragrante mentastro che dicesi piaccia tanto ai cornutissimi signori delle rore e delle valli di Nacfa e di metterai in cammino verso l'estremo nord, a qualunque costo, con qualunque mezzo, sino a quando davvero non mi fossi imbattuto, camminando camminando, in un kudù capace di venirmi a brucare sin nel palmo della mano. Perchè tutti erano stati d'accordo nel dirmi che il vero paese degli Habab era quello. L'altro, benchè anch'esso calmo di meraviglie, era già tutta un'altra cosa.

— Ma oltre Nacfa come si va?

Spalle strette, labbra lunghe, occhi pieni di pessimismo.

— Ho sentito dire che ormai la strada c'è...

— Può darsi. Ma per poter dire d'aver visto sul serio il paese degli Habab e gli Habab in persona non basta di questa stagione, andare qualche chilometro oltre Nacfa. La montagna ora è deserta. Uomini e greggi son tutti al piano, verso il mare, sul Sahel, dove piove.

— Andrò nel Sahel.

— In automobile?

— In automobile. Ormai, dove passa il cammello, in pinnace, può passare anche la ruota...

Grande scoppio di riso. (Dio ci salvi, in colonia, dalle risate dei vecchi coloniali!).

Ringrazio, esco, dormo. All'alba, quando appena ho aperto gli occhi e mi son ricordato dove mi trovo, — penosa fatica di tutte le mattine —, ecco apparirmi di là dalla zanzariera gli assonnatelli spettri di tre colleghi.

Primi incontri

I primi hababbini, nudi come Dio li fece, in mezzo a una mandria di pecorelle bianche come quelle che si fanno con l'ovatta per i presepi, li abbiamo incontrati verso Cub-Cub, a quasi mezza strada fra Cheren e Nacfa. Ci hanno fatto il saluto romano con tutte due le mani, e uno di essi ci ha fatto segno di fermarci.

Il mio autista è tigrino, ma poliglotta. E' lui che raccoglie la preghiera del pastorello nero e ce la passa ridendo.

— Dice di avere quello mainto gamba e non potere andare pascolo Alybeon. Dice se riportiamo noi con macchina fino sua casa a Nacfa...

— Chi? Lui o l'agnello?

— Agnello.

E vide ancora.

— Non vedo proprio cosa ci sia da vedere... Mettilo qui...

L'autista eseguisce.

— Chiedigli dov'è sua madre...

Il piccolo risponde che sua madre è alla guerra, laggiù.

Così accanto arrivare bel bello due ore dopo, davanti alla Residenza di Nacfa (a Dio il signor Residente! Digli che tre giornalisti vorrebbero accompagnarla... s) con un agnellino infermo e belante sulle ginocchia.

La storia è curiosa e può anche sembrare non vera. Ma il Residente in persona mi autorizza ad inventare, in dal caso, la mia alta testimonianza.

Renzo Martinelli.

Atti di guerra in Mongolia

I giapponesi trasporterebbero in Manciuria altre dieci Divisioni

Sciangai, 14 notte.

Il generale giapponese Doihara, detto il « Lawrence della Manciuria » ha fatto a Pechino alcune dichiarazioni all'United Press circa la situazione determinatasi con i ripetuti incidenti alla frontiera della Mongolia. « Se i mongoli e i russi varcassero la linea di confine per invadere il territorio mancese, la guerra potrebbe scoppiare ». Egli ha poi soggiunto che, comunque, non bisogna allarmarsi; non è detto che non si possa trovare una soluzione soddisfacente e il modo di impedire che gli incidenti si ripetano.

All'ambiguità di queste dichiarazioni corrispondono le informazioni da Tokio riguardanti la valutazione che si fa in quali ambienti degli incidenti di frontiera del 30 gennaio e del 12 febbraio. Un portavoce del Ministero degli Esteri giapponese ha dichiarato che i rapporti incompleti riceventi attualmente dal generale Minami, ambasciatore del Giappone nel Mancikuò, non provano la partecipazione di discreti mancesiani nell'incidente del 30 gennaio alla frontiera orientale del Mancikuò, poichè la morte dell'ufficiale giapponese che comandava il distaccamento rende difficile la inchiesta. Lo stesso personaggio ha confermato che Otto, ambasciatore giapponese a Mosca, sottoporrà al governo sovietico i risultati dell'inchiesta giapponese e proporrà la costituzione di una commissione provvisoria di investigazione, commissione suscettibile di divenire in seguito permanente. Quanto poi al sanguinoso conflitto di Olahodka del 12 febbraio, il capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri giapponese, ha dichiarato che a Tokio non è stato ricevuto alcun rapporto relativo alla partecipazione di un velivolo da bombardamento sovietico nel corso del combattimento. Egli ha soggiunto: « Non siamo preoccupati circa la protesta di chiarazione di un portavoce del governo mancuriano, secondo la quale l'appoggio dei sovietici alla politica della Mongolia Esteriore equivarrebbe ad un atto di guerra senza dichiarazione; riteniamo che attualmente si tratti soprattutto di una questione di prestigio ».

La versione russa sul conflitto di Olahodka

Mosca, 14 notte.

L'Agenzia Tass pubblica un rapporto sull'incidente sanguinoso che si svolse sulla frontiera mongola. Il rapporto, che differisce in particolari particolari dalle informazioni date da fonte giapponese, dice fra l'altro:

« Il 12 febbraio alle ore sette del mattino un distaccamento nippo-mancuriano di 300 uomini ha passato la frontiera su venti autocarri ed un'automobile: essi erano muniti di mitragliatrici pesanti e leggere e di tre cannoni ed erano accompagnati da due carri d'assalto e da due aeroplani. Il distaccamento ha così attaccato la stazione di frontiera mongola di Bulun Dersu, situata a sette chilometri dalla frontiera stessa. Le truppe mongole sono state allora costrette a battere in ritirata, abbandonando un cannone leggero ed una mitragliatrice. Il distaccamento nippo-mancuriano ha marciato verso i posti di frontiera in cui gli uomini si sono ritirati fino a circa dieci o dodici chilometri all'interno della Repubblica mongola; soltanto quando sono arrivati dei rinforzi, le guardie di frontiera mongole sono riuscite a respingere le truppe nippo-mancuriane nel territorio mancuriano.

« Le perdite del posto di frontiera mongolo si sono elevate ad un morto e sette feriti, mentre il distaccamento avversario ha avuto dieci morti e venti feriti. Il Governo mongolo ha protestato telegraficamente in termini categorici presso il Governo mancuriano ».

Gli incidenti al confine mongolo-mancese sono oggetto di un articolo di Carlo Radek sulle Isvestia di oggi, il quale così scrive:

« Tutto il rumore di questi giorni su detti incidenti altro non è che un argomento per giustificare il trasferimento di altre 10 divisioni giapponesi in Mancuria. Se tali eccessi sono compiuti per provare la calma dei nervi sovietici rispondiamo che possiamo dimostrare di avere i nervi e anche le mani a posto. Ma consigliamo di non insistere su questa prova e su questo spiegamento di forze da chi non ha già perduto la testa ».

L'espulsione da Vladivostock dei residenti giapponesi

Tokio, 14 notte.

Secondo notizie da Vladivostock, ripercorse nei giornali giapponesi, le autorità sovietiche hanno ritirato a tutte le persone colà residenti, di nazionalità giapponese, il permesso di soggiorno. Tutti i giapponesi debbono aver lasciato la città entro il 20 febbraio. I passi fatti dal consolo giapponese presso le autorità russe sono rimasti senza successo.

Oltre 4 milioni di yen

per le operazioni in Manciuria

Tokio, 14 notte.

Il Consiglio di gabinetto ha deciso che, per far fronte agli avvenimenti in Manciuria, si prelevi dal fondi della riserva quattro milioni di yen per l'Esercito, novantamila yen per la Marina e 170.000 yen per il Ministero degli Affari Esteri.

Crescente malessere in Siria e in Palestina

I disordini di Aleppo e Damasco

Parigi, 14 notte.

Il corrispondente del Cairo del *Petit Parisien* segnala che mani mano che le dimostrazioni e le dimostrazioni si moltiplicano in Palestina, in Siria e nel Libano, il malessere generale si sviluppa e gli incidenti danno serie preoccupazioni alle autorità britanniche e francesi, di quei territori sotto mandato.

A Gerusalemme la recente risposta inglese al memorandum inviato nel settembre scorso a Londra dai capi nazionalisti arabi ha accresciuto il malcontento latente in tutti i circoli indigeni e impressionato i circoli dirigenti israeliti. In Siria la situazione rimane estremamente tesa e nessun miglioramento si è prodotto durante gli ultimi giorni malgrado un appello alla calma degli elementi sani del Paese, i quali ritengono che l'azione di alcune centinaia di studenti costituisce una dittatura intollerabile, estremamente pregiudizievole agli interessi morali e materiali della Siria e del Libano. In quei due paesi lo sciopero parziale persiste nelle principali città. Dei distaccamenti francesi, principalmente di truppe senegalesi, asserragliati dai reggimenti scelti Tcerkessi, occupano la capitale della Siria e i centri di agitazione dove, malgrado una spaventosa tempesta di vento di neve e di ghiaccio che ha fatto parecchi morti, l'esaltazione persiste sciamante.

Mentre Homs, Hama e Damasco sembravano accingersi al raccoglimento, ieri mattina gravi eventi si sono prodotti ad Aleppo e si sono avuti un morto e numerosi feriti. I dimostranti hanno attaccato a sassate i treni e la forza armata e hanno gettato bombe nelle vicinanze del Palazzo del Governo. La polizia e la truppa hanno disperso i dimostranti e proceduto a numerosi arresti. Nel pomeriggio parecchie bombe sono state gettate da dimostranti a Damasco e nei dintorni senza che i colpevoli abbiano potuto essere scoperti. Il Governo ha rafforzato la censura e ha invitato i giornali a non pubblicare notizie suscettibili di accrescere l'agitazione. Esso ha deciso di sospendere il giornale *Kabbas* i cui dirigenti sono nazionalisti che danno prova di una incomprensione completa dei veri interessi della Siria e non hanno cessato di sforzarsi da dieci anni a questa parte di falsare con articoli tendenziosi le relazioni fra la Francia e le popolazioni della Siria.

La stampa siriaca precisa che i due dirigenti nazionalisti Mardam Bey e Bakri, arrestati martedì, sono mantenuti prigionieri nella cittadella. All'ex Presidente della Camera dei deputati Barakat Bey, che si proponeva di fare un giro di protesta in Europa, è stato vietato di partire. Beyrut ha chiuso ieri i suoi sobborghi non si segnala nessun incidente.

L'ultima riunione della Commissione di Difesa

L'elogio del Duce al sen. Dallolio ed ai suoi collaboratori

ROMA, 14 notte.

Oggi a Palazzo Venezia ha avuto luogo la quinta e ultima riunione della Commissione Suprema di Difesa che è durata dalle ore 16,30 alle 18,30.

Al termine della seduta il Capo del Governo, ha rivolto il più vivo elogio al senatore Dallolio, presidente del Comitato per la mobilitazione civile, a tutti i suoi collaboratori, alla segreteria generale e in particolare al capo di essa colonnello Spigo.

La Francia e le alleanze

I colloqui di Van Zeeland e di Hodza - Le ripercussioni del ferimento di Blum

Parigi, 14 notte.

Flandin ha avuto oggi un colloquio col primo ministro belga Van Zeeland il quale, venuto a Parigi per partecipare a una manifestazione di solidarietà franco-belga-lussemburghese, ne ha approfittato per fornirgli taluni chiarimenti circa la posizione assunta dal governo di Bruxelles in rapporto al patto militare franco-belga del 1920 che, come è noto, la stampa fiamminga ha recentemente attaccato chiedendone la denuncia. Di fronte agli attacchi in questione, che hanno ostacolato non poco l'azione svolta recentemente dal ministro Devèze per dar vita a un progetto di prolungamento del servizio militare e completare le fortificazioni sulla frontiera orientale, così il governo belga come il governo francese tengono a insistere sulla tesi che i provvedimenti difensivi attuali o contemplati non sono tanto la conseguenza del patto del 1920 quanto del patto societario e degli accordi di Locarno.

I rapporti franco-belghi

L'assunto è destinato principalmente a indebolire la campagna di coloro che vorrebbero vedere il Belgio liberato da un vincolo militare preciso con la Francia per non correre ancora una volta il rischio di dover sopportare in caso di conflitto il primo colpo del nemico mentre l'esercito francese, al riparo della resistenza dell'alleato, avrebbe il tempo di completare la sua mobilitazione avvenne nel 1914. Ma contro le obbiezioni sollevate dai fiamminghi il governo francese fa valere soprattutto i provvedimenti che esso stesso ha preso o si promette di prendere per accrescere la efficienza della copertura e la celerità della mobilitazione. In ogni caso la visita di Van Zeeland nulla ha innovato in merito ad un programma di difesa comune che, da vari anni fissato, è periodicamente aggiornato fra gli Stati Maggiori dei due paesi e la ragione vera consiste nel dimostrare che le polemiche di cui il Belgio è stato ed è teatro non potrebbero avere menomamente intaccato la solidarietà dei due paesi.

In quanto allo scopo pratico del viaggio del capo del governo belga, esso va cercato nel già antico desiderio del governo di Bruxelles di ottenere dalla Francia, appunto in considerazione della fedeltà politica costantemente dimostratale, un trattamento economico più liberale di quello fatto al Belgio dall'epoca dell'entrata in vigore dei contingentamenti nonchè l'abbandono di alcuni metodi vessatori nei riguardi della mano d'opera belga impiegata in Francia e l'applicazione dell'accordo Jaspar-Tardieu sulle riparazioni. Pare che un accordo su tali diverse questioni sia in vista e Van Zeeland ha avuto in proposito anche una conferenza con il ministro del commercio Bonnet.

Il Capo del Governo cecoslovacco, la fine del cui soggiorno parigino è stata turbata dal malessere che gli incidenti di ieri hanno diffuso nelle sfere governative, è ripartito questa sera con l'incarico di persistere negli sforzi diretti a rompere il ghiaccio fra gli Stati danubiani e soprattutto di tentare, recandosi personalmente a Belgrado, di vincere le resistenze particolarmente vive che, a quanto sembra, i suoi progetti vi incontrano.

Le speranze di Hodza

Interrogato dal *Temps*, Hodza ha detto di ritenere che da qui ad un mese il problema austriaco potrebbe essere pressapoco risolto e che, a suo giudizio, l'aspetto più delicato delle trattative in corso, non consiste tanto nella difficoltà di accordare l'Austria con la Piccola Intesa, quanto nella difficoltà di convincere Belgrado e Bucarest che, in caso di difficoltà future con la Germania, la Francia presterà loro tutta l'assistenza necessaria.

Come mai il signor Hodza possa lusingarsi di fornire lui di seconda mano ai governi rumeno e jugoslavo una sicurezza che nè Re Carol nè il Reggente Paolo e i loro ministri intrattenendosi a Parigi personalmente con i Capi del governo francese avrebbero ottenuto, non si capisce bene; ma la dichiarazione raccolta dal *Temps* dalle sue labbra sembra lasciare adito a dubbi e fornisce la misura della fiducia che il nuovo Capo del Governo di Praga nutre nell'efficacia immediata del proprio intervento.

Continuando nelle proprie dichiarazioni, Hodza ha soggiunto d'altra parte:

« Il sistema economico della Piccola Intesa quale lo concepisco, lo si amalgama perfettamente con i protocolli di Roma e coopera con essi per eliminare gli ostacoli d'ordine politico che ci si parano davanti. In quanto all'Italia, non soltanto nessuna iniziativa saprebbe essere contro di essa, ma il desiderio degli Stati cui l'organizzazione danubiana interessa, è di vederla collaborare con loro ».

Il ministro cecoslovacco ha detto poi varie altre cose, e cioè ha accennato alla eventuale stipulazione di Patti bilaterali di mutua assistenza fra l'Austria e gli Stati danubiani, non solo, ma eventualmente con la Turchia e la promessa alla Germania che quando tali Patti saranno firmati un posticino ai patti Oslo anche a lei e si è impegnato a condurr

Istruttoria contro Maurras

Otto nazionalisti arrestati

Parigi, 14 notte.

L'aggressione contro Leone Blum ha avuto le conseguenze che già conoscete: lo scioglimento della Lega di Action Française e delle organizzazioni che ne dipendono, cioè l'associazione dei Camelots du Roy e quella degli studenti dell'« Action Française ». Contro questi questi decreti i dirigenti dell'organizzazione realista hanno dichiarato che ricorreranno, come da loro facoltà la legge, davanti al Consiglio di Stato. Fra breve questo deciderà definitivamente sulle gravi decisioni prese dal Governo. In attesa, i decreti di scioglimento sono stati notificati ai tre gruppi di azione francese colpiti.

Inchieste giudiziarie

Il Commissario del quartiere della Maddalena Schoedlin ha fatto questa notificazione ieri mattina al signor Puje, presidente della Lega degli studenti di azione francese, mentre il Commissario dei Campi Elisi Dupuis procedeva allo stesso passo presso il barone De Lasson vice-presidente e il Commissario delle Ternes presso il signor Maxim Real Del Sarte, presidente della Federazione degli strilloni del re.

Due giudici istruttori sono stati incaricati di una inchiesta sull'incidente toccato a Leone Blum. Il primo, il signor Lunais, si occupa dell'accertamento delle responsabilità in cui è incorsa l'Action Française; il secondo, il signor Aubry, è stato incaricato di aprire una istruttoria contro Carlo Maurras e contro il gerente del giornale *Action Française* Delest. Contro Carlo Maurras si procederà per infrazione alla legge del 10 gennaio scorso concernente la « provocazione all'omicidio » per un articolo pubblicato nell'*Action Française* del 13 gennaio. In questo articolo Maurras dava in particolar modo i nomi dei 140 membri del Parlamento che si sarebbero dovuti sopprimere con qualsiasi mezzo nel caso in cui un conflitto bellico scoppiasse in seguito all'applicazione delle sanzioni contro l'Italia.

Otto arresti sono stati operati. Si tratta di strilloni del Re sospetti per varie ragioni di avere partecipato all'aggressione contro il capo socialista. Ma il punto essenziale dell'inchiesta è la scoperta nella redazione dell'*Action Française* in via Boccador del cappello che Blum portava quando è stato colpito in automobile. Questo cappello è stato ritrovato nella sala del trofei dell'*Action Française* ed è stato riconosciuto dal deputato di Narbona quando gli è stato presentato oggi al suo domicilio. Sembra che si debbano attendere altri arresti.

La polizia, venuta a conoscenza che un cinematografista dilettante si trovava davanti al Ministero della guerra al momento dell'aggressione e aveva girato la scena, lo ha ritrovato e si è fatta consegnare la pellicola. Questa pellicola è stata proiettata stamane al palazzo di giustizia davanti al giudice istruttore Lunais e avrebbe dato prove estremamente interessanti che permetterebbero di procedere ad altri arresti.

Al domicilio di Blum si è appreso che il deputato si è alzato per un po' di tempo e non ha cessato di leggere e lavorare.

Effervescenza di studenti

La situazione ha avuto le sue ripercussioni al Quartiere latino. Davanti alla Sorbona si sono verificati a varie riprese incidenti privi però di gravità. I rivenditori del *Populaire* e della *Action Française*, numerosi sul boulevard San Michele, sono venuti alle mani fra di loro ma sono stati rapidamente separati dalla polizia.

La Facoltà di legge invece è stata oggi calmissima e le lezioni hanno avuto luogo regolarmente. Il prof. Allix, che ha fatto oggi la sua ultima lezione in qualità di decano, è stato calorosamente acclamato dagli studenti che gremivano l'aula e che gli hanno consegnato un bravo indirizzo che dice:

« Gli studenti della Facoltà di legge e di tutta l'Università di Parigi offrono l'omaggio della loro rispettosa ammirazione e della loro riconoscenza al decano Allix che si è esposto alle violenze della polizia per proteggere i suoi studenti e far rispettare le libertà universitarie ».

Si annuncia intanto che lo stato di salute dello studente Thielland, percosso e buttato a terra dagli agenti di polizia, si è aggravato.

Il giudice istruttore incaricato di fare una inchiesta sull'incidente accaduto recentemente al Palazzo di giustizia ha raccolto la deposizione dell'ex-ministro degli interni Frot il quale ha spiegato al magistrato che uno sconosciuto gli aveva tirato i capelli e che un avvocato che non conosceva lo aveva colpito al volto. Tuttavia egli ha dichiarato di non sporgere querela. Questa audizione non ha provocato incidenti avendo il giudice avuto cura di convocare l'ex-ministro a un'ora del mattino nella quale il Palazzo di giustizia è sempre deserto.

OSPEDALETTI DA CAMPO SUL FRONTE TIGRINO accolgono e curano i prigionieri abissini feriti sul Tembien e abbandonati dal nemico.

Idee sull'Esercito d'oggi

Le nostre Divisioni in guerra

Il brillante collaudo delle battaglie in Africa Orientale e le nuove norme sull'impiego delle grandi unità

Questo periodo eroico di resistenza nazionale servirà anche ad indicare quanto sia potente, decisiva e profonda la trasformazione politica operata in 13 anni di governo di Mussolini.

Molte centinaia di migliaia di uomini, in pochi mesi mobilitati armati inquadrati allenati trasportati al di là dei mari fra il tropico e l'equatore, combattono su due frontiere di un grande impero barbarico, schierati su una linea di combattimento estesa quanto i fronti di battaglia della guerra mondiale. Contemporaneamente più di 50 Stati stringono con assedio economico e politico il nostro paese.

Un'esperienza proficua

Nonostante ciò in Italia la vita normale procede in tutti i settori su un ritmo regolare, fiducioso e pacato, che documenta la intima, formidabile solidità raggiunta oggi da questa nazione considerata, prima dell'applicazione delle sanzioni, debole e nevrastenica, indifesa e impressionabile, povera e incostante.

Le vicende della storia di Francia da Luigi XIV a Napoleone, quelle della storia prussiana da Federico II a Bismarck, per non risalire troppo lontano nei tempi, stanno a dimostrare che proprio dai più memorabili accerchiamenti politici e dalla reazione a questi accerchiamenti, sono nate le fortune imperiali dei popoli ricchi di risorse e forti di diritti naturali alla espansione.

E' per questo che la storia annovererà le sanzioni fra gli eventi che avranno giovato all'Italia.

Ma qui non si vuole parlare di sanzioni: si vuole soltanto rilevare come nel settore nazionale più impegnato alla lotta, quello militare, la vita procede con inalterata regolarità.

Mentre in Africa si opera e in patria i reparti, in piena efficienza, proseguono nel consueto ciclo addestrativo, il Ministero della Guerra completa la registrazione della nostra dottrina di guerra, di quella dottrina che i combattenti del Grande Duca e del Tembien hanno applicata ed esperimentata praticamente.

Dopo le chiare e brillanti « Direttive per l'impiego delle Grandi Unità », ecco ora, finalmente, le « Norme per il combattimento della Divisione ». Esse abrogano le « Norme generali per l'impiego delle Grandi Unità » e le « Norme per l'impiego tattico della Divisione » che, emanate nel 1928, in tempi di spirito militare ben diverso dallo spirito odierno, avevano rappresentato l'estremo canto di una mentalità vecchia e sorpassata per ridurre l'arte del comando a catalogo e per togliere ai comandanti il senso e l'amore della responsabilità.

Sintesi di criteri

Le nuove norme non sono un regolamento nel vecchio senso tradizionale della parola: non lo sono nel volume, molto modesto; non nella sostanza, costituita da una serie di criteri, di idee e di consigli pratici per i comandanti di grado elevato; non nella forma, agile e persuasiva, lontanissima da ogni stucchevole e imperativa rigidezza.

« Nulla di tassativo è qui contenuto: criteri e precedimenti vanno adattati alla situazione del momento ».

Ecco qualche esempio di questa saggia larghezza ed elasticità di criteri: distanze tra gli elementi vari che costituiscono una avanguardia (distanze che una volta erano tassativamente prescritte): « Fra punte e testa di avanguardia e fra questa e grosso, distanza tale da salvaguardare rispettivamente testa e grosso dal tiro improvviso di mitragliatrici pesanti ».

Posto del comandante della avanguardia (una volta esso era fissato con tale esattezza, che il disgraziato comandante che se ne fosse allontanato, per qualsiasi motivo, di poche centinaia, rischiava la fucilazione nella schiena): « Il comandante della avanguardia, arretrato in avanti, sta dove gli è consentito il più rapido e rapido intervento ». In tal modo il comandante della avanguardia è costretto a ragionare col cervello proprio e non col cervello del compilatore del regolamento.

Tutta la materia delle norme è ordinata con eleganza e nella chiarezza in una successione conseguente allo sviluppo della battaglia, quale già venne delineato nelle « Direttive per l'impiego delle Grandi Unità ».

Offensiva e difensiva

Precisato, esaminato, la fisionomia della Grande Unità fondamentale, la Divisione di Fanteria, — « La battaglia si vince a colpi di Divisione » — se ne indica il comportamento nell'azione offensiva, dalla sicurezza della copertura avversaria, per assumere l'iniziativa, alla marcia al fronte, per farsi battaglia campale, alla attacco nelle sue caratteristiche essenziali, fino alla sfruttamento del successo e all'inseguimento.

Segue la Divisione di Fanteria nell'azione difensiva e l'intero capitolo è apprezzato su due aforismi ammonitori: prima, « chi assume atteggiamento difensivo è costretto a subire l'iniziativa dell'avversario »; secondo, « l'efficienza difensiva di una posizione poggia soprattutto sullo spirito aggressivo di chi la difende ».

Esaminate le divisioni di prima schiera impiegate nell'offensiva e nella difensiva, si passa all'esame dei criteri che regolano la vita e l'impiego tattico delle divisioni di seconda schiera, cioè divisioni destinate a prendere contatto col nemico dopo le divisioni di prima schiera e in questo denso capitolo importanza ed i caratteri della manovra sono rigorosamente delineati.

La Divisione di fanteria viene, infine, presentata nei due casi speciali classici del forzamento e difesa di corsi d'acqua e del combattimento in terreno boscoso.

Le Norme trattano quindi specificamente e separatamente della Divisione alpina, della Divisione celere, della Divisione motorizzata, chiudendo con un breve, ma preciso e inequivocabile cenno sulla guerra chimica: « Noi non vogliamo la guerra chimica, ma se saremo ad essa trascinati sapremo farla e condurla a fondo ».

Il formato leggero e maneggevole, l'ottima veste tipografica e soprattutto lo stile chiaro, saldo e incisivo contribuiscono a rendere le nuove « norme » gradevolmente accessibili e attraenti.

Sia l'interesse e l'originalità fondamentali di questa pubblicazione, destinata ad aggiornare completamente, codificandola, la nostra dottrina tattica, risiedono, anche questa volta, nell'esaltazione liberale e costante della figura e della personalità dei comandanti.

La conclusione delle norme dice testualmente: « Valore e spirito di sacrificio di gregari, potenza e modernità di mezzi, aderenza e adattabilità di norme di impiego varranno a conseguire la vittoria solo se il Capo saprà operare con slancio, genialità, forza di carattere, appassionato senso di responsabilità ».

Noi che da molti anni sosteniamo a viso aperto la necessità di avere dei comandanti e di formarli, questi comandanti, non possiamo non compiacerci profondamente di tali espressioni. Per essere in grado di fare la guerra occorre avere un esercito solido; per avere un esercito solido occorrono buoni ufficiali; per vincere la guerra, quando si possiede un esercito bene inquadrato da buoni ufficiali, occorrono dei comandanti: e questo è il punto più difficile, ma è anche il punto decisivo.

Benvenuta dunque una regolamentazione giovane e razionale, coraggiosa e spregiudicata che finalmente lo riconosca, lo proclami ad alta voce e mostri di volersene occupare.

Giacomo Carboni

I Duchi di Pistoia e di Bergamo

promossi generali di Divisione

Roma, 14 notte.

La edizione straordinaria N. 12 del Bollettino Ufficiale del Regio Esercito reca che con Regi Decreti in data 10 febbraio 1936 XIV e con decorrenza dal 15 febbraio 1936 XIV, S. A. R. Filiberto di Savoia Genova, Duca di Pistoia, è promosso generale di Divisione ed è nominato comandante la 1a Divisione CC. NN. « 23 Marzo » e S.A.R. Adalberto di Savoia Genova, Duca di Bergamo, è promosso generale di Divisione ed è nominato comandante la Divisione di fanteria « Gran Sasso ».

Foglio d'Ordini dell'Aeronautica

Encomio ad un maresciallo

Roma, 14 notte.

Il Foglio d'Ordini dell'Aeronautica reca il seguente encomio al maresciallo montatore Volpe Antonio:

« Lanciavasi a nuoto nella fredda e impetuosa corrente del Tevere in piena, riuscendo a trarre in salvo con gravissimo rischio della propria vita il pilota di un idrovolante parzialmente affondato nelle acque del fiume in seguito a gravi avarie riportate nella manovra di ammaraggio ».

Gli ufficiali in congedo

promossi per meriti speciali

Perez Giovanni, tenente complemento artiglieria, è promosso capitano per meriti eccezionali a norma dell'articolo 115 della legge 7 giugno 1934-XII, n. 899: « Ufficiale di fine intelletto, vasta cultura, spiccato senso di organizzazione, esperto conoscitore di lingue. Nell'assolvere difficili incarichi inerenti ai problemi dei trasporti marittimi ha dimostrato eccezionale competenza e spiegata lodata attività che si è risolta nel maggiore vantaggio per l'erario ».

Slatoper Giulio, capitano nuova spec. fanteria, è promosso maggiore per meriti eccezionali a norma dell'articolo 115 della legge 7 giugno 1934-XII, n. 899: « Volontario di guerra. Fulgido esempio di eroismo. Più volte ferito, decorato di medaglia d'oro e d'argento al valor militare. Nella vita civile organizzatore e animatore ».

Ufficiali in servizio permanente

UFFICIALI GENERALI

Generali di Corpo d'Armata: Alberto [illegible], maresciallo d'Italia, per ecc.

Generali di Divisione: Basilio [illegible] per merito di guerra; [illegible] per merito di guerra; [illegible] per merito di guerra;

Ombraluce

Lazzaro si svegliò molto sconsolato. Guardò, attraverso l'inferriata della piccola finestra, oltre i pascoli d'un verde melanconico, i primi abeti, funebri. Il cielo non si vedeva, ma, dal colore smorto ed afflitto di ogni paesaggio terrena, si indovinava nuvoloso: imbronciato, anche lui. Sospirò. «Aspettare e non venire, — è una cosa da morire —» come dice un distico proverbiale, senza alcun riguardo per la grammatica. Lazzaro aspettava una risposta dalla redazione della rivista letteraria «L'Alcione»: ad un concorso della quale aveva mandato un racconto, che gli pareva bellissimo. Ma i termini del verdetto erano scaduti da un pezzo, e nessuna lieta novella era giunta al deluso giovincello. La vita è triste, — quando non si vincono i concorsi.

«*Il mio mancato capolavoro*», si intitolava, modestamente, quel racconto: storia di un idillio alpestre, venata di motivi ironici dei quali Lazzaro era molto soddisfatto, e che gli parevano di un mordente acerbissimo; erano, invece, dei patetici sfoghi d'adolescenza. Possibile, che un tal racconto fosse passato inosservato? Perchè il bando del concorso aveva dichiarato preventivamente che, oltre a conferire vistosi premi in libri ed in denaro ai tre racconti giudicati più meritevoli, «la direzione della rivista si riservava di mettersi in rapporto con tutti quei concorrenti, che, — sia pure attraverso immaturità formali e manchevolezze di stile — dimostrassero di possedere i doni essenziali alla capacità creativa: profondità di sentimento e ricchezza di fantasia». Lazzaro aveva letto e riletto questo passo tante di quelle volte, da saperlo ormai a memoria.

Era così sfiduciato che, dato il brutto tempo, se ne sarebbe rimasto addirittura a letto a leggiucchiare fino all'ora di colazione, se non avesse dovuto andare in paese a ritirare il baule della zia Clorinda.

A malincuore, sospirando, Lazzaro mise le gambe fuori del letto, approdando ancora una volta, sul tappetino smunto, — imbarcadero del nuovo giorno, — in questo mondo ostile, dove non sempre «profondità di sentimento e ricchezza di fantasia», vengono riconosciute a chi le possegga.

***

La stradina, che, dalla casa affittata per l'estate dai parenti di Lazzaro, conduceva al paese, attraversava un torrente, passava davanti ad una Cappelletta, e solcava un mare di pascoli leggermente ondulati, sui quali sovente il vento si gettava, vorace, a scapigliare le spighe. Tutto pareva brutto e triste a Lazzaro, avviandosi al villaggio con quella sua umiliata pena nel cuore.

Il ponte era nuovo, di cemento, e Lazzaro brontolò, parlando a sè stesso «contro questa mania di rovinare il paesaggio colle brutture della nostra maledetta civiltà meccanica e cementizia». Non degnò di uno sguardo la cappelletta: il creatore non riconosce che una religione: l'Arte, con tanto di maiuscola: tutto il resto è ignoranza e superstizioso. Incontrando la lavandaia che, col cesto del bucato sul cèrcine, camminando eretta, come una cariatide del teatro classico, gli chiese l'ora: «Che vuole che ne sappia?» rispose burbero Lazzaro. «Con questo tempo cane non si distingue più il giorno dalla notte...». Chiuso nel suo rancore verso «L'Alcione» (avrebbero potuto, almeno, rispedirgli il «dattiloscritto!») non si era neppure accorto che il cielo andava schiarendosi.

Arrivato all'ufficio della corriera Lazzaro stava svincolando il baule della zia Clorinda, quando il postino, che cominciava allora il suo giro per il paese, gli consegnò, passando, il pacchetto della corrispondenza per casa sua. C'era una cartolina di Carlo, che stava dando gli ultimi esami di luglio al Politecnico, una lettera della nonna, da Bayeno, ed una pesante busta di suo padre per lui. Strano; papà, sabato, sarebbe venuto «fuori», e durante la settimana, non era mai accaduto che gli scrivesse, pensò Lazzaro.

«E... per portare il baule a casa?» chiedeva il corriere.

«Cerchi un facchino!» grugnì Lazzaro, mentre stracciava quella busta, cavandone un biglietto paterno ed un'altra lettera. «Qualche volta anche i «grandi» sono in colpa, caro Lazzaro: tuo padre, ad esempio, si è trovato stamane nella tasca del soprabito una lettera, che credeva di averti rispedita da parecchi giorni. Devi la scoperta ad un acquazzone: senza il quale soprabito ed epistola sarebbero rimasti nell'armadio dell'anticamera. Arrivederci sabato».

Lazzaro, come un lioncello impetuoso, si buttò a leggere la lettera acclusa. «*Il mio mancato capolavoro*» aveva ricevuto il secondo premio, «per le sue inconfondibili doti di slancio giovanile, sorrette da una capacità stilistica singolarmente matura». La rivista chiedeva inoltre di poter considerare Lazzaro, d'ora innanzi, tra i suoi collaboratori ordinari, — e lo pregava, date le disagiate condizioni in cui ogni impresa ideale è condannata a dibattersi, di procurare qualche abbonamento sostenitore. Di pagare il premio non si parlava; ma Lazzaro, al momento, non se ne accorse neppure.

— Il carretto ci sarebbe — disse il corriere — ma il facchino...

— Non importa, ci penso io! — esclamò Lazzaro, che si sentiva pieno di un gioioso tumulto di forze risvegliate. Si sarebbe sentito di poter schiantare un pino con una mano sola. Avrebbe dato la scalata a Monte Corvo, la cui vetta ardita stava appunto uscendo dalle nuvole, in quattro e quattr'otto. Pel momento si contentò di una prodezza più modesta e più utile: si avviò a rincasare, spingendo allegramente davanti a sè la carretta col baule della zia Clorinda.

Fermò la lavandaia, che se ne ritornava col cesto vuoto. «Sono — le disse, consultando l'orologio al polso — le undici e quarantadue». Si fermò alla cappelletta, con animo pieno di amore e di lieta pietà. Colse un mazzolino di vedovelle — mentre il baule della zia Clorinda si scaldava al primo sole, affacciatosi improvvisamente da uno squarcio di nuvole in fuga — e lo infilò nel fregio del cancelletto arrugginito. «Quanto sono care — pensava — queste umili cappelle alpestri, un po' screpolate, col loro ingenuo affresco da cui la Madonna sorride dolcemente al viandante!».

Al traverso del ponte pensò che, l'estate precedente, non avrebbe osato attraversarlo col carretto, tanto era marcio, muscoso e traballante. «La civiltà cementizia ha del buono» si disse, ridendo, «quando si devono portare a casa i bauli delle vecchie zie». Tutto aveva del buono: gli abeti nobilmente austeri, così fraterni, così simpatici; il verde vivo dei pascoli, fresco, brillante, chiazzato di sole, come il suo animo. Tutto. Era felice.

Piero Gadda

VIAGGIATORI E INTERVISTE FUORI TEMPO

Menenio ha ancora ragione!

Con puntualità antica romana - Un millenario divieto edilizio - L'incertezza è fenomeno patologico - Il ponte romano che fece indipendente la Bolivia - «Morbus comitialis» ed epilessia sanzionista

IL PONTE NOMENTANO SULL'ANIENE, CHE RESE LIBERA LA BOLIVIA

ROMA, febbraio.

— *Stasera Menenio Agrippa ritorna a Monte Sacro!*

Questa notizia si è diffusa (per l'altro, un sabbato tra pochi anni, altrimenti il piccolo colle che porta il pompeo nome di monte non avrebbe potuto contenere tutta la folla accorsa, più numerosa di quella che vi si riunì, adunque, nell'anno 261 ab Urbe condita, cinque secoli avanti Cristo.

Presso i moderni Romani de Roma *Menenio Agrippa gode ancor oggi quella medesima popolarità che aveva presso i suoi contemporanei per prima che dicesse il celebre apologo: perciò allora il Senato decise di inviar come ambasciatore al plebei lui, «facundum virum et, quot haud diversae erat, plebi carum» — «buon oratore e caro alla plebe, dalla quale proveniva» (Tito Livio, II, 32).*

***

— Salve, Menenì!

— Salvete, amici!

Il facundus vir è stato preciso all'appuntamento: la puntualità è una forma della diligentia romana. Comincia subito:

— *Vi ho fatto venir fin quassù, a tre miglia fuori porta (tria ab urbe milia passuum ai tempi miei, ma oggi è tutt'intorno costruito) perchè mi sembra il momento opportuno per ritirar fuori il mio vecchio apologo: la cospirazione delle membra contro la stomaco. Lo ricordate certamente.*

— *Si studia almeno tre volte, in scuola: nelle elementari, in Tito Livio ginnasiale e nella storia romana: a cospirasse inde, ne mannus ad os acciperet datum, nec dentes quae...».*

Menenio accenna con la mano e col capo che il testo di quell'apologo lo conosce bene:

— *Il mio raccontino può essere ancora di gran moda oggi: è una sarebbe male ricordarlo nei giornali, proprio a proposito delle sanzioni e della situazione internazionale. Scusatemi la mancanza di modestia, ma mi sembra che non mai il mio apologo sia stato tanto di attualità quanto in questi tempi.*

— *Nihil sub sole novi!*

Colui che, fra noi accorsi, aveva detto con bella pronunzia sonora questa frase, si attendeva suo lode; invece Menenio ha arricciato l'abbondante naso:

— *Il solito guaio! Vi siete fatti un corredo di tre dozzine di frasi latine, e sciorinate sempre le stesse. Persino quella della varietà («Variata placent») l'avete ripetuta tante volte da renderla insopportabile. Sed sal rem redemmue, ossia torniamo a bomba. Nell'oi-di-là noi continuiamo a leggere i giornali di oggi come leggevamo gli Acta diurna, i quotidiani del tempo nostro: e vediamo che scrivete di Gallia e di Anglia, di Hispania e di altre regioni, facendone altrettanti soggetti di regolari proposizioni: «la Francia sembra disposta...», «la Inghilterra desidererebbe...». Hibbene, hic latet error: proprio qui sta lo sbaglio.*

***

Ha una breve pausa poi che, oratore esperto — vir facundus — si prepara ad esporre l'argomento principe:

— *Quando io paragonai lo Stato ad un corpo umano, dissi qualcosa di più preciso che un simbolico apologo: esposi una verità concreta. Una Nazione è davvero un organismo vivente, un individuo, nel significato più esatto, fisiologico e psicologico della parola: ha i suoi organi, i suoi apparati destinati a precise funzioni, e soprattutto ha quello che voi moderni chiamereste il sistema cerebro-spinale, con un cervello che comanda tutto...*

Menenio Agrippa ci osserva con rapido sguardo panoramico un po' ironico, sorridendo del nostro stupore:

— *Vi meravigliate che un antico Romano abbia tanto senso di modernità. Carissimi posteri che vi annoiate e calpestate insieme, il vostro gran torto verso di noi e proprio nel non considerarci mai come eravamo: i modernissimi dei tempi nostri. Ad un pubblico colto di oggigiorno io, Menenio, parlerei di ormoni, di endocrinologia, delle più recenti scoperte nel campo fisiologico, le quali confermano il mio apologo, come precisa esposizione di una verità scientifica e politica. E direi che oggi l'Italia è veramente «persona», e persona sana, perchè ogni suo organo funziona regolarmente, ai comandi del sistema centrale e del cervello. Sapete che cosa sono, nella fisiologia nazionale, i partiti politici?*

Nessuno di noi presenti osa rispondere, temendo di essere meno moderno ed acuto che Menenio Agrippa.

Il facundus vir fa la sua originale diagnosi:

— *I partiti politici sono quelli che i medici chiamano «turbe»: turbe nervose, muscolari, psichiche... Il progetto Hoare-Laval...*

Ci guardiamo in faccia l'un l'altro, stupiti. Verso il tramonto si sfolda Roma moderna: salta di noi scorre il vecchio Anione: «chi ci parla è un antico Romano...

— *Non vi meravigliate: traduco in linguaggio moderno il mio apologo di duemilaquattrocentotrent'anni fa. L'individuo il quale, in breve tempo, dica e disdica le stesse cose rivela di non aver tutto in regola nella sua scatola cranica. Con l'episodio del progetto Hoare-Laval, espresso e rinnegato in breve spazio di tempo, due Nazioni (persone politiche) hanno mostrato quello che i vostri dottori chiamano «sintomo» di malattia e che i nostri medici chiamavano già signum morbi. Le Nazioni, anche due millenni dopo il mio apologo, sono vere e proprie individui, nel senso preciso fisiologico: hanno una scatola cranica, la quale contiene il Parlamento e il Governo. Se semmai vi è due lobi di questo cervello nazionale vanno d'accordo fra loro, voi capite che il guaio patologico è assai più grave che quello da me esposto nel raccontino che feci quassù alla plebe romana...*

***

Menenio Agrippa ci lascia meditare un po', su questo colle che porta ancor oggi il nome che gli fu dato per causa sua: Monte Sacro.

La continuità storica di Roma ci appare evidente anche da un fenomeno edilizio. Il popolo romano non volle che su questo rialzo di terra sorgesse mai un edificio privato il quale — per posizione strategica — potesse divenire una fortezza inespugnabile, «arcem inexpugnabilem fieri» (Tito Livio, II, 7): prima ancora dell'episodio che si riallac con l'apologo di Menenio, il popolo romano aveva impedito che qui — sulla collina ancor detta Velia prima che Sacra — il trionfatore Publio Valerio console costruisse la sua villa. Oggi Roma si è estesa sin qua, con un popolano quartiere; ma nessuno dei villini è edificato sul colle Sacro. Il voto del popolo romano sembra arretolare in aeternum.

Il monticello è un tranquillo parco a pini e cipressi, quasi rifugio di innamorati nell'imbrunire.

***

In basso è il Ponte Nomentano, che già fu etrusco, poi romano; vide più tardi — undici secoli fa — l'incontro di Leone III con Carlo Magno, venuto a farsi coronare imperatore in Roma.

Presso questo ponte, Simón Bolivar respirò nell'aria l'idea romana della res publica, e proprio lì, nel 1825, giurò di liberar la sua patria.

L'indipendenza della Colombia, del Venezuela, dell'Ecuador e del Panama ebbero il loro primo germe ai piedi di questo «monte»: la Bolivia avrebbe avuto forse un'altra storia e certo un altro nome se questo affluente del Tevere, che scorre sotto il Ponte Nomentano, non avesse ripetuto a Simón Bolivar gli eventi dei quali fu testimone nei secoli.

***

Menenio Agrippa sembra indovinare i nostri pensieri, poi che li completa:

— *Il dittatore sud-americano che vinse duecento battaglie e creò la Bolivia, fu chiamato il Liberador: è una parola latina poco mutata: liberator. La cara libertas di una Nazione è quella che il mio apologo, quassù, spiegò con parole piane alla plebe romana: in libertà di un corpo fisiologicamente sano, nel quale ogni membro agisce, libero da malattie, per il bene di tutto l'organismo, disciplinatamente ai comandi del cervello.*

Il facundus vir accompagna con un ironico gesto di riso la sua conclusione:

— *Alcuni popoli chiamano «libertà» quella in cui, invece, ciascun organo e membro è arbitro di muoversi a suo capriccio. Con diagnosi moderna, tale libertà io la chiamerei delirium tremens. Sapete come i Romani, un po' dopo i tempi miei, chiamarono questa terribile malattia?*

La nostra cultura classica, confessiamo a Menenio, non giunge a tali particolari.

— *Lo chiamarono morbus comitialis, perchè un caso di epilessia, nei giorni dei comizi, era di buono auspicio che le deliberazioni venissero annullate. Più tardi, invece, i comizi divennero frequenti di epilessia collettiva: ogni volta epilettiche le riunioni di rappresentanti di parecchie nazioni, convenute per dar salute al mondo! Per guarire l'Europa ci vorrebbe...*

Attendiamo con ansia la ricetta, in quale è semplicissima:

— *Ci vorrebbe un posticino, a Ginevra, dal quale io potessi ripetere il mio apologo, quasi come lo dissi alla plebe di Roma, quassù. La plebe romana la comprese subito, ed ebbero fine le discordie: certamente domi finita.*

Menenio guarda con affetto Roma sul tramonto rosseggiante, e conclude con malinconia:

— *Ma forse sarebbe inutile: non tutte le genti hanno il sano buonsenso del popolo latino.*

***

Poi che Menenio Agrippa se n'è andato, ci incamminiamo sulla via Nomentana, che a quei tempi si chiamò Ficulense: «via Nomentana, cui tum Ficulensi nomen fuit» (Tito Livio, III, 52).

Sul ponte Tazio, intitolato al primo re sabino, passano i tranvai (run della linea 7: recan la targa «Monte Sacro-Ferrovia».

Dal colle di Menenio Agrippa ai locomotori elettrici della stazione.

Con un biglietto tramviario, a Roma, percorri centicinque secoli.

Teddi.

Centocinquanta morti in un incendio a Tien Tsin

Tien-Tsin, 14 notte.

Circa 150 cadaveri sono stati tratti dalle rovine carbonizzate di capanne del quartiere cinese di Tien Tsin, nel quale un incendio ha fatto strage stamane. Alimentato dal vento, il fuoco ha avvolto con tale rapidità le capanne, che è stato impossibile per quei che le occupavano di fuggire. I pompieri sono stati impotenti dinanzi alla impetuosità delle fiamme, e la mancanza d'acqua ha reso ancor più difficile il loro compito; le autorità cinesi hanno aperto un'inchiesta; le baracche erano state erette da società cinesi di carità.

Uno sciopero provocato da una innocente tazza di tè

Londra, 14 notte.

Un'innocente tazza di tè ha provocato uno sciopero a Whithorn, nella Scozia, dove è attualmente in costruzione un acquedotto.

Alcuni giorni or sono, gli operai del cantiere lavoravano alla posa delle condutture presso il villaggio suddetto nonostante il freddo intenso e la pioggia intermittente. Una signora che abitava in una casa vicina offrì agli operai una tazza di tè caldo perchè si ristorassero. Essi l'accettarono, sospendendo momentaneamente il lavoro.

I pochi minuti di sospensione suscitarono le ire del direttore dei lavori che licenziò l'operaio che per primo aveva accettato l'offerta del tè ristoratore. I lavoratori reagirono dichiarando lo sciopero per ottenere un'interruzione quotidiana del lavoro della durata di dieci minuti anche fosse durato il tempo così rigido, per potersi ristorare con una tazza di tè. Lo sciopero si è prolungato per 48 ore per tale ragione, e poi ha continuato e continua per ottenere oltre i dieci minuti suddetti anche una revisione dei salari.

La scoperta di un omicida per uno strano caso

Vienna, 14 notte.

Domenica scorsa fu scoperto nei dintorni di Praga un duplice omicidio, ma tuttavia non si riuscì a fare luce sul caso; sul bordo della strada maestra fu rinvenuto il cadavere di un uomo che presentava ad una tempia una ferita di rivoltella. Poco oltre, a alcuni chilometri, fu trovato il cadavere di una donna, che risultava uccisa anche essa per una rivoltellata sparata in direzione d'una tempia. L'indagine microfotografica dei proiettili assodò che i due erano stati uccisi con la stessa arma.

Dopo una settimana circa di intense ricerche, le autorità di pubblica sicurezza hanno potuto ora identificare, per uno strano caso, l'autore del duplice omicidio. In un ospedale di Praga si è infatti recato un uomo ivi ricoverato in seguito a un tentativo di suicidio commesso con arma da fuoco. L'esame del proiettile ha dimostrato che la rivoltella adoperata da questo stanco della vita doveva, con grande probabilità, essere quella con la quale era stato commesso il duplice assassinio. Autore del delitto è l'impiegato disoccupato Giorgio Pero: sebbene in gravissime condizioni, egli ha potuto essere interrogato e ha senz'altro riconosciuto di avere ucciso l'uomo e la donna solo per dare sfogo allo stato d'animo in cui l'aveva gettato un lungo periodo di disoccupazione. Per fingere un delitto a scopo di furto, egli aveva poi strappato gli abiti delle due vittime.

Piroscafo greco arenato a causa della nebbia

Palma di Maiorca, 14 notte.

Il piroscafo greco «Polyanius», di novemila tonnellate, si è arenato in seguito alla nebbia. La nave si recava a New York con un carico di ferro e ventisei uomini di equipaggio. Un rimorchiatore ha tentato inutilmente di rimetterlo a galla. Si teme che il «Polyanius» sia perduto.

Invenzione italiana applicata sulle ferrovie di Londra

Londra, 14 notte.

Stanno per entrare in servizio, sulla ferrovia sotterranea di Londra, dei treni muniti di un nuovo sistema di controllo della corrente elettrica, inventato dall'ingegnere italiano Pestarini. Il nuovo sistema realizza una notevole economia nella corrente elettrica ed ha un potere di accelerazione assai elevato.

12.000 quintali di zucchero distrutti dal fuoco

Berlino, 14 notte.

Un incendio ha quasi completamente distrutto, a Bienedorf, in Anhalt, una fabbrica di zucchero. Oltre dodicimila quintali di zucchero sono andati distrutti. I danni superano il milione di marchi.

Una traversata in sci dal Canadà all' Alaska

Stoccolma, 14 notte.

Tre svedesi hanno iniziato di effettuare la traversata delle regioni più selvaggie del Canadà all'Alaska, con gli sci, vivendo di caccia e pesca e girando i film della loro avventure. Essi partiranno nel mese di marzo.

S. E. De Vecchi a Genova

Genova, 14 notte.

E' giunto stamane S. E. l'on. De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, il quale, ricevuto l'omaggio da parte delle maggiori autorità cittadine, si è recato a visitare varie istituzioni culturali di Genova, accolto ovunque da calorose manifestazioni al Duce.

L'on. Rossoni a Cosenza

Cosenza, 14 notte.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, giunto stamane a Cosenza, ha presieduto nel palazzo del Governo, presenti deputati e le autorità con a capo il Prefetto ed il Federale, una riunione dei capi delle organizzazioni sindacali e dei tecnici agricoli. Dopo aver ricambiato il saluto del Federale, l'on. Rossoni si è intrattenuto sui problemi agricoli della provincia. La riunione si è chiusa con il saluto al Duce, ordinato dal Ministro, che ha inviato, fra vive acclamazioni, un pensiero augurale alle truppe operanti in Africa Orientale.

Cronache del teatro e della radio

Il pubblico e i teatri - Bisogna diminuire i prezzi - Esperienze e insegnamenti

Uno dei problemi del teatro che è sempre di attualità è quello del pubblico. Il pubblico non va a teatro come dovrebbe: il pubblico non ama il teatro; il teatro non fa nulla per attrarre il pubblico. E' una specie di indovinello buono per tutte le teste, per tutti i punti di vista, per la difesa di tutti gli interessi. Ed è invece un problema chiaro e facile, meccanico quasi, di soluzione automatica, sol che a risolverlo ci si metta la buona volontà dei proprietari di teatro. Lasciamo stare le argomentazioni più o meno argutamente dettate — la gente di teatro, non c'è che dire, è intelligente —, le ragioni sofistiche di carattere psicologico e estetico, quelle ancora più fragili delle commedie che valgono poco o delle compagnie che valgono nulla, e veniamo al nodo della questione: il pubblico non va a teatro perchè il teatro costa caro, perchè il prezzo dei biglietti non è proporzionato alle possibilità finanziarie della media e piccola borghesia, tanto meno delle classi operaie, di quella gran massa di pubblico cioè che costituisce l'80% dei probabili frequentatori del teatro.

Basta questa constatazione per spiegare il problema e per vedere, senza bisogno di logorarci troppo il cervello, la naturale soluzione. E' necessario cioè che il teatro si adegui alla vita economica del paese, riconosca i suoi nuovi compiti, grandissimi e importantissimi, in fisica di credersi di essere una bia sol perchè ha bazzicato finora di preferenza con i signori e riconosca e apprezzi il suo sanissimo e generoso, ossia di essere spettacolo per élite e diventi spettacolo per il popolo. In parole povere: una poltrona costa oggi dalle 20 alle 25 lire; bisogna che costi al massimo 10 lire. E adeguare il costo degli altri posti in proporzione.

La prima obiezione, già stantia, è pronta: ci vogliono prima grandi teatri con molti posti; gli attuali, tutti più o meno settecenteschi, non si prestano. Non è vero. La verità è che i proprietari di teatro, ancorati tenacemente al «contratto Pavadani», al «bordereau Pavadani», che riescono a preservarli sempre da ogni rischio, resistono alla diminuzione dei prezzi perchè hanno paura di sfruttare i loro locali. Chi ci va di mezzo sono le compagnie che non riescono a mettere insieme lo spettacolo, conducono vita grama, resistono finchè possono e finiscono coll'andare alla malora, screditando artisti, repertorio e teatro.

Non ci sono ragioni serie da opporre alla invocata diminuzione dei prezzi. Abbiamo visto in questi giorni, a Roma, una primaria compagnia, a cimice per giunta, fare delle medie da mal di fegato serale, — quei che si dice forni — in un teatro in cui la poltrona costava più di 30 lire, passare in un altro teatro, mettere il prezzo della poltrona a 10 lire e infilare una ventina di sanriti che, veder tanta gente in teatro accorsa a sentire un repertorio già frusto, facevano bene all'anima. E, fatto notevolissimo, le fila di antemoiti duconti nella porta non avevano fine, e le gallerie, a 3 lire e a 2 lire, erano gremite e stipate in maniera incredibile.

Nei fare questa constatazione non si scopre certo l'America. E' di 15 anni fa un esperimento che riuscì tra i grossi maneggioni di allora grande scandalo. Va lo voglio ricordare perchè, anche se postumo, getta un po' di luce sulla situazione del teatro italiano che da decine di anni andava man mano maturando.

Un giornalista era stato assunto alla direzione di un teatro romano e, poco pratico com'era di quel mondo, aveva pensato di accordarsi con colui che allora aveva il monopolio delle compagnie. E chiese udienza.

— «Ah! lei si è messo in testa di rivoluzionare le sorti del... tal teatro!! Bene, bene. Dica pure». «Vorrei assicurarmi un giro regolare di primarie compagnie alle quali offrirei una percentuale maggiore di quella in uso presso altri teatri». Santa ingenuità! L'uomo guardò il giornalista con evidente compatimento e scartabellando in una agenda disse: «Potrei offrirle la compagnia Scarpetti per il mese di luglio... del 1935». «E in questi... quattro anni che cosa faccio io?». «Eh! s'arrangi...». E il collega si arrangiò. Messo nell'alternativa di far fallire l'impresa o di subire certe condizioni di cui si parlò in seguito, decise di far da sè. Teatro stabile, compagnia stabile: prezzi di concorrenza più che dimezzati. Il teatro, che faceva una media di 750 lire, salì a 5000 e poi a 6000 e poi ancora a 7400 lire. L'impresa che aveva avuto il teatro in subaffitto per 3500 lire mensili, lo subaffittò a sua volta per 15.000 lire mensili... A che cosa si dovette l'successo? Spettacoli di prim'ordine e prezzi bassi. E il prezzo accessibile a tutte le borse portò come conseguenza lo sfruttamento del repertorio. — Altro problema che appare insolubile — chè ultora, fatto unico negli annali del teatro italiano, «Acqua cheta» di Pietri raggiunse le 93 rappresentazioni, il «Don Gil dalle calze verdi» di Corsi e Curabelli 58 rappresentazioni, la «Bajadera» di Kalmann 55 rappresentazioni. Nè si dica che si trattava di una compagnia di operette — le compagnie di operette, se mai, costano di più —: l'unica compagnia di prosa che quel direttore riuscì ad accaparrarsi, la compagnia di Giovanni Grasso, già in piena decadenza manteneva una media di 3000 lire.

Ma, a parte i fatti e le esperienze, c'è un altro fatto che milita a favore della diminuzione dei prezzi teatrali. Oggi i prezzi del cinematografo oscillano da un massimo di 10 lire a un minimo di 1 lira — c'è a Roma un grande cinematografo nel cuore della città, che informa e sforna gente nelle sue due sale al prezzo di una lira — e non si può negare che il cinema offre spettacoli degni di es-

NINO BERRINI si prepara ad affrontare di nuovo il battaglie del palcoscenico.

sere visti. Si parla, naturalmente, del cinema che fa concorrenza al teatro. Non è il cinema che fa concorrenza al teatro, è il prezzo del biglietto del cinema che fa concorrenza al prezzo del biglietto del teatro. Ma noi siamo fermamente convinti che la gente preferirà sempre vedere un uomo vivo e vivere, e soffrire, e pensare che vedere un uomo fotografato; preferirà sempre una emozione immediata a una emozione riflessa, soltanto bisogna che a questa gente sia offerta la possibilità di andare a teatro senza doversi porre problemi di ordine finanziario superiori alle sue possibilità, e perciò insolubili.

Il saluto teatrale fascista, imposto con chiarezza di vedute e praticità di mezzi dall'Ispettorato del Teatro non costituisce la riprova eloquente della necessità di diminuire il prezzo dei biglietti teatrali?

I proprietari di teatro, concordi, si decidano a prendere un provvedimento di questo genere, senza ricorrere a mezze misure di dubbio esito, adeguino i prezzi alle 10 lire della poltrona, tutto comprese, e minaccio di altri guai. Ma Emilio Fabre tien duro: 10 mila franchi al giorno non sono da buttar via: e la Comédie ne ha proprio bisogno...

***

Due grandi compagnie americane, l'International Harvester Company e la General Electric Company, hanno messo in commercio un aratro che lavora da solo, guidato a distanza per mezzo della radio. Il contadino, comodamente seduto nella casa colonica dietro i vetri di una finestra, manovra tre bottoni di un apparecchio radio di otto volte e di sette metri di lunghezza d'onda, e fa muovere l'aratro come vuole, a destra, a sinistra, avanti, indietro; egli può anche dirigere più aratri alla volta grazie all'impiego di diverse lunghezze d'onda per ciascuno dei suoi motori.

Il *New York Times* assicura che l'agricoltura non ha più bisogno di braccia...

***

Una stazione radiofonica trasmittente è stata impiantata sul piroscafo australiano Kanimbla.

***

Una prigione modello è certamente quella di Joliet, nell'Illinois che ospita una... clientela di eccezione: i gangsters e tutti gli altri delinquenti di Chicago. In quella prigione è stata inaugurata una stazione trasmittente di 0,1 kilowatt, sufficiente ad alimentare gli apparecchi riceventi posti nella biblioteca e nelle sale di lettura.

Come doveva aver inizio le trasmissioni? Un referendum è stato indetto tra i detenuti, e 5000 di essi hanno risposto proponendo le prime battute del «Canto dei prigionieri». Il giorno della inaugurazione uno dei delinquenti condannato fin dal 1919 al carcere perpetuo, ha cantato varie canzoni, e ormai la stazione trasmette regolarmente il lunedì e il mercoledì sera i suoi programmi: conferenze, musica, ma, soprattutto, canzoni allegre. Si vede che, nonostante tutte le comodità, stare in prigione non è molto allegro nemmeno negli Stati Uniti.

Quest' anno si effettuerà un solo treno per Lourdes

Roma, 14 notte.

(G. C.) Una decisione molto importante è stata presa dalla sezione della Unione Nazionale italiana per il trasporto dei malati poveri a Lourdes. In una assemblea, tenuta in questi giorni a Roma, alla quale hanno partecipato i delegati di tutte le sezioni, fra cui il dottor Richelmy per il Piemonte, è stato deciso di ridurre al minimo date le presenti eccezionali circostanze, i viaggi a Lourdes e di intensificare invece i treni di ammalati per Loreto. Pertanto i treni, che solitamente in maggio e in giugno vengono organizzati per Lourdes, saranno invece diretti alla Santa Casa di Loreto e per Lourdes si effettuerà un solo treno ridottissimo a stagione più inoltrata.

I delegati delle sezioni sono stati oggi ricevuti dal Papa che ha approvato le loro decisioni e incoraggiato la loro attività, benedicendoli.

Solidarietà marinara

Pronte cure approntate per un ammalato grave a bordo di un piroscafo in navigazione.

Brindisi, 14 notte.

Nel pomeriggio di ieri, a questa R. Capitaneria di Porto, perveniva un marconigramma dal piroscafo da carico «S. Stefano», di bandiera finlandese, proveniente da Rotterdam, a tre ore di navigazione da Otranto, col quale il capitano chiedeva di poter approdare ad Otranto, per sbarcare un marinaio, in gravi condizioni, da sottoporre ad urgente intervento chirurgico. A mezzo della stazione radio della R. Marina, il Comandante di Porto rispondeva subito che ad Otranto non vi erano rapidi, ma che tuttavia l'ammalato poteva essere da quel porto trasportato in automobile a Maglie, distante 20 chilometri circa.

Appena un'ora dopo il comandante del «S. Stefano» tornava a radiotelegrafare chiedendo di arrivando a Brindisi verso le 20 il malato avrebbe potuto trovare la necessaria assistenza ed un provetto chirurgo per un intervento operatorio. Nel radiotelegrafare affermativamente il comandante del porto di Brindisi, efficacemente coadiuvato dalle autorità locali e dal Fiduciario dell'Associazione marinara fascista, affinchè all'arrivo del piroscafo fosse pronto un perfetto servizio sanitario di assistenza ed alla clinica privata fosse tutto allestito per un immediato intervento chirurgico.

Alle ore 20 infatti, ora di arrivo segnalata dal comandante della nave, sulla banchina erano ad attendere il paziente, oltre all'ambulanza del Comune, tre provetti chirurghi, il medico provinciale ed il medico di porto.

Non avendo il comandante del piroscafo alcuna carta del porto di Brindisi, il Comandante del porto mandò incontro al «S. Stefano» un pilota ed alle 23 il piroscafo attraversava alla banchina di fronte alla R. Capitaneria. I sanitari, saliti immediatamente a bordo, eseguivano il pericolo imminente, disponendo tuttavia il ricovero nella clinica. Sbarcato il paziente, dopo appena mezz'ora, il «S. Stefano» riprendeva la rotta per Venezia. Il Comandante del piroscafo, prima di partire, esprimeva la sua ammirazione alla Autorità italiane per la tempestiva e perfetta organizzazione dei servizi sanitari, e per la prova di solidarietà marinara dimostrata in modo così tangibile.

I DOLORI DELLA MENOPAUSA POSSONO ESSERE EVITATI

La lettera qui riportata ne fornisce una prova.

Le sofferenze della menopausa sono nella maggior parte dei casi evitate o attenuate dall'uso delle Pillole Pink durante questo periodo critico. Ne fa fede questa lettera della Signora G... di Brescia:

«A cinquantadue anni la menopausa ha incominciato a farmi soffrire con vertigini, vampe di calore al viso, dolori renali. In fatto una buona cura di Pillole Pink che mi ha arrecato grande vantaggio, ed in seguito, ogni qual volta ricadeva di tali disturbi, ricorrevo a queste ottime pillole. Oggi a cinquantatrè anni posso dire di aver passata la menopausa senza sofferenza grazie alle Pillole Pink.»

All'epoca della menopausa occorre rigenerare il sangue, al quale la natura richiede uno sforzo penoso. Le Pillole Pink sono appunto indicate a tale scopo, perchè i sali di ferro che contengono ingenerano col loro attuali il ridestarsi di tutta la attività emopoietica, eritrogena ed emoglobinogena indispensabile all'equilibrio organico. Pertanto una cura di Pillole Pink fatta all'epoca della menopausa, vi rende di grande vantaggio.

In tutte le farmacie: L. 5 la scatola. Deposito Prefettura di Milano n° 4139 - 1938

Se soffrite di INAPPETENZA, MAL DI TESTA, RUTTO, FLATULENZA, se la Vostra lingua è impatinata, prendete di mattino e prima di coricarvi un bicchiere dell'Acqua purgativa naturale

Hunyadi Jànos

Clinici e Specialisti nelle malattie dello stomaco e dell'intestino insistono a dire che l'«Hunyadi Jànos» è un purgante insuperabile e ideale. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. (93

(Aut. Pref. 6419 - 28/3/1928 - Bologna)

GIOVANI - SPOSI - VECCHI

Energiche della debolezza nervosa e anche virile con le rinomate PILLOLE MELAI, che ridonano forza ed energia in poco tempo anche alle persone più indebolite. Chiedere opuscolo gratis. Due scatole per posta L. 21 - Dalla MELAI, via Lame 43, BOLOGNA. In TORINO: Farmacie Ravazza, Barbero e Gay. (Aut. Pref. Bologna 4693, 10-4-36)

MALATTIE DELLE VIE URINARIE - URETRITI CRONICHE - RESTRINGIMENTI - URETRO PROSTATITI. - Cura razionale con i Derivati Urocrati Balsamici Terrasi. - Scatola L. 25,10 franco. - Letteratura gratuita, scrivendo alla Farmacia Dottor G. TORRESI, Roma, Piazza dei Re di Roma. - In Torino, Farmacia Schiaparelli e primarie Farmacie. (360

(Aut. Pref. Napoli, 111901 - 11-12-35)

ABITO UOMO SU MISURA £. 100 A.M.I.T. C. ALBERTO 30

PASTIGLIE REGINA CONTRO LA TOSSE Lire 1.80

CRONACA CITTADINA

IL MICHELOTTI RINNOVATO

Dove sono finite le macerie di v.a Roma

Allorchè «l'idraulico» Michelotti, centocinquant'anni fa, regolò il Po, tracciò sulla riva destra del fiume il cui nome doveva identificarsi col suo, l'avvenimento parve rivoluzionario. E fu necessario affrettarsi a costruire, lungo il fiume, tra il convento sul monte dei Cappuccini e il Borgo della Madonna del Pilone, stanziato per sorgere altre particelle di quelle che si potevano considerare la bianconna della futura grande industria: piccoli opifici, forniti di impianti primitivi messi in moto dall'acqua e condotti ad economia familiare. Immagine del tempo placido e tranquillo quando le guerre non venivano a turbarlo.

Intorno, il paesaggio conservava il suo aspetto originario. Sul piano inclinato che dalle pendici collinari scende al fiume, si lanciava qua e là il fabbricato di una cascina con qualche campo e qualche prato in mezzo a folte macchie di piante e di arbusti. Nessuna traccia ancora del parco tra il canale e il Po, ma il paesaggio, a ridosso dell'uno e dell'altro, splendeva nel suo manto naturale con civide note di poesia agreste. Lontana anche della riva sinistra, la città, nella vecchia cattercutezza non riusciva però delle nostre nostalgie per il verde. Al di fuori della funzione matrice, per essa il canale Michelotti altro non era che una condotta d'acqua come nel suo territorio ne esistevano parecchie.

E' stato il fardo attaccato a fare di esso e del paese una duplice eccezione romantica. Il quadro ideografico che ne risultava, per un curioso contrasto cominciò a prender voga il giorno in cui, scomparse le cascine, il posto dei fiochi, dei campi e dei prati venne occupato dal borgo che a poco a poco dal canale si spingeva sino a lambire la collina. Che importava che questa fosse scomparsa dalla vista? Rimaneva l'argine scorrevole nel fondo del largo fossato, restavano gli alberi, e restava soprattutto la lunga passeggiata in riva al fiume e in riva al canale. Tant'è vero che l'uomo della città non cesserà mai di liberarsi interamente della vaga nostalgia della campagna, della vita all'aria aperta dove l'ombra d'un albero si stende su di lui durante l'estate a protezione dalla calura e il mormorare di un ruscello e l'improvviso dischiudersi di un lembo d'azzurro nel cielo velato, lo distinguano dai pensieri e dalle ansie del traffico tumultuoso quotidiano espresso dalla insaziabile vita metropolitana!

Ora il canale, dal ponte Regina Margherita alla Madonna del Pilone, è pressochè ricolmo dei materiali di demolizione provenienti da via Roma. Lunghe teorie di carri, dal levar del sole al tramonto, ogni giorno per vie diverse trasportano nel fosso i detriti delle case sulle quali per tre secoli nacquero cipressi e chiusero per sempre gli occhi alla luce diretta di migliaia di turisti.

Anche i costruttori della città, che essi chiamavano quasi, al pari dell'ingegnere idraulico Michelotti avranno forse pensato che la loro opera fosse eterna. Invece il destino con la sua mano misteriosa conduceva l'ingegnere a scavare il canale perchè un giorno fosse la tomba della città! Tutta la città è scavata lungo. Gli uomini e le donne che l'hanno abitata nel corso dei secoli passati, dormono il sonno eterno nel loro recinto; ma la loro parte anteriore, i loro atti e i loro segni di vita furono testimoni in pareti entro le quali, come Saverio de Maistre, compirono il viaggio della loro vita, sono fatti nel fondo del canale cimiteriale. E nessuno, contro l'implacabile destino, saprà fare accorrere. I viali dei giardini d'Arnaldo del Tasso non furono forse disegnati, nella stessa Torino, perchè altri viali più tristi ne cancellassero le orme troppo gloriose?

Sulla pista ricolma, domani correranno veloci le automobili. Ottima idea, questa, di trasformare il canale in autostrada. Il corso Cavale era divenuto troppo sottile di traffico pesante perchè potesse continuare ad accogliere anche quello automobilistico. Si vede che il romanticismo ingenuo dell'ottocento sta per cinquecento trasformato in uno delle arti nostre avrà in possesso il suo marchiano. Alla passeggiata a piedi sta per essere sostituita la passeggiata al volante proprio in margine al fiume... al suo calmo specchio d'acqua rotto le due rive non saranno rappresentate dalle arcate, gli alberi sono ancora quelli di prima; nel fondo, dopo il borgo della Madonna miracolosa, la speranza di Susa e di Superga si leva ancora all'orizzonte con il ricordo delle colline che le case addossate hanno il corso... verranno sottratti al nostro sguardo. Solo il canale è scomparso. Ma chi vorrà dolersene? In compenso il fiume ha riacquistato tutto il suo vero e autentico fascino; e tra il quadrato meraviglioso di un rivo incassato tra due scarpate e la bella veduta aperta turistica sotto gli alberi a filo del Po, non mi sembra che si possa esitare.

Perchè noi non siamo meno sentimentali dei nostri padri e dei nostri nonni: ma il sentimento vagamente corre a cento chilometri all'ora.

f. o.

La bussola di Nazario Sauro

donata al Museo del Risorgimento

A palazzo comunale il vice-Podestà conte Gloria ha ricevuto, presentatogli dal prof. Adolfo Colombo direttore del Museo nazionale del Risorgimento, il capitano cav. uff. Arrigo Pozzi che gli ha consegnato a nome della famiglia del Martire ed ora istriano Nazario Sauro, un preziosissimo cimelio storico: la bussola del sommergibile «Pullino» il cui meraglio provocò la cattura ed il supplizio di Nazario Sauro nell'agosto 1916. Il cap. Pozzi, dopo aver dichiarato che la famiglia Sauro destinava il glorioso cimelio al Museo Nazionale del Risorgimento, ha portato ai vice-Podestà il saluto degli Azzurri di Dalmazia della Serenissima, il cui presidente, ultimo figlio dell'Eroe, Italo Sauro, trovasi ora alla testa d'un reparto di mitraglieri sul fronte somalo.

L'improvvisa morte del Domenicano padre Grosso

Un nuovo grave lutto ha colpito la comunità dei Domenicani esistente in Torino. A pochi giorni dalla notizia della scomparsa di Padre Reginaldo Giuliani ieri mattina è deceduto il Priore di S. Domenico, superiore del Convento, Padre Carlo Giordano Grosso.

Il defunto è giunto quasi improvviso per il grosso pubblico, in quanto fino a due settimane addietro Padre Grosso aveva tenuto il suo posto, sia in convento come nella Parrocchiale. Il due febbraio egli si era assentato e soltanto pochi sapevano che aveva dovuto essere ricoverato in clinica, ove subire un atto operatorio. Dopo l'intervento chirurgico, le condizioni del degente parevano migliorate, ma successive complicazioni portavano il frate alla tomba. Egli è spirato dopo aver avuto il conforto della visita di S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

Una Messa in suffragio dell'eroico Padre Giuliani, verrà indetta domenica 16 febbraio alle ore 9, nella Chiesa di S. Domenico, dalle Associazioni Cattoliche Domenicane.

Nobili parole della madre di un Caduto

Il Segretario Federale ha ricevuto dalla madre del Caduto in A. O. Giuseppe Balboni in risposta ad un telegramma inviatole per esprimere la partecipazione al suo cordoglio delle Camicie Nere torinesi il seguente messaggio:

«Nel mio grande dolore di madre mi sorreggie l'orgoglio di avere dato l'unico mio figlio per la grandezza della Patria e per il Duce. A lei e Camicie Nere torinesi tutta la mia gratitudine. — Clotilde Balboni».

Le offerte d'oro alla Patria

La Segretaria Provinciale torinese dell'Ente Nazionale della Cooperazione ha rimesso al Segretario Federale, a nome dei dipendenti delle Società di mutuo soccorso di Torino e della Provincia, numerosi medaglieri delle società stesse che hanno voluto offrirli alla Patria. Il Segretario Federale ha fatto pervenire alla Segretaria dell'Ente della Cooperazione il suo elogio da comunicare agli offerenti. Tra i medaglieri offerti era anche quello della Società di Mutuo Soccorso dei Parrucchieri che conta oltre cento anni di vita.

IL GLORIOSO MANIPOLO DELLA RIVOLUZIONE

I feriti e i mutilati per la Causa

a fervido rapporto dal Federale

Le ardenti parole del Gerarca e la relazione del Fiduciario

Il Federale ha tenuto ieri sera nella sede dell'Associazione Famiglie dei Caduti Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, a Casa Littoria (sede veramente degna e come sistemazione la più bella d'Italia) rapporto ai Mutilati e Feriti per la Causa.

Netto, preciso, inconfondibile è balzato da questa riunione quel vecchio, glorioso e forte spirito squadrista. L'umile della vigilia lo si leggeva negli occhi di tutti i camerati riuniti hanno accolto il loro vecchio compagno di azioni di lotte. Piero Gazzotti, con quella fraternità, con quell'affetto sincero che lega fra loro le prime Camicie Nere. Non retorica di parole e di gesti, ma sincerità di animo aperto, servizio sulla fabbra di vecchi e di giovani, ansia e volontà di spirito. E' balzato altresì da questo rapporto, un rammarico profondo e sentito da tutti: quello di non essere laggiù dove si combatte, dove è il posto dei volontari dell'ardimento.

I fedelissimi

Piero Gazzotti e gli squadristi riuniti si sono sul un tratto ritrovati insieme nell'espressione di attesa di essere chiamati alla lotta. A questo è servita l'aria dei primi tempi» che vibrava nella piccola sala, fra il manipolo dei mutilati e dei feriti per la Causa. E non poteva che essere così. I pugnali fremono nelle guaine, le mani hanno quel tale formicolio che le assale quando si sente la battaglia, gli occhi un bagliore incontenuto e le bocche un grido solo: «A noi!».

Erano presenti tutti i cari volti che la battaglia vigilia vide nelle prime file e che delle innumerevoli azioni sparsero il loro sangue giovanile: da Sandro Orsi, il fedele di ogni tempo che vide al suo fianco cadere Maramotti, al Console Calcedori, il leggendario comandante delle squadre dell'Urbe, dal Console Ugo Benino che in quei duri anni fervidamente battagliò in tutta la bassa Valle di Susa all'ing. Caglini, due volte ferito per la Causa, dal centurione Eugenio Racca, tre volte ferito e indomito gregario della «Battisti» a Eraldo Maiso, che si vibe nell'assalto alla Camera del Lavoro di San Remo ottanta scheggie nel gagliardo corpo veterano, da Guido Narboni, uno dei sette giorati di Roncchi e computamente ardito nelle ore rivoluzionarie, a Perez che una coltellata sovversiva sfruttava nel bel volto giovanile. Frammezzo a tali uomini, in così significativo ambiente ha avuto luogo la severa cerimonia.

Il Federale, prima del rapporto, ha distribuito ai presenti la tessera del Partito per l'Anno XIV. Quindi l'ing. Attilio Caglini, Fiduciario dell'Associazione, ha preso la parola e prima di inizzare la sua relazione, ha elevato un pensiero ai camerati Caduti in A. O., che ha accompagnati ai Morti per la Rivoluzione, ha reso omaggio al Capo e inviato un saluto ai combattenti d'Africa e in particolare a Achille Starace, volontario, esprimendo a nome degli assenti la speranza di essere presto al suo fianco al desiderato posto di combattimento.

Ha iniziato quindi la relazione. L'Associazione ha nel suo seno, nella nostra provincia, 54 iscritti, dei quali 14 Mutilati e 40 Feriti. Possiede, come abbiamo detto, la più bella sede d'Italia, e svolge una continua e vigile opera di assistenza in ogni campo a favore dei suoi tesserati. E' in atto la compilazione dell'Albo d'oro dei Caduti fascisti.

Il camerata Caglini ha chiuso la sua esposizione, salutato da un convinto applauso, mettendo in luce il carattere, più che assistenziale, spirituale dell'Associazione i cui iscritti, che sono, come tutti i vecchi fascisti, l'aristocrazia delle Camicie Nere, sentono, oggi come non mai, nell'ora che volge, un palpito di fede e di dedizione per la Rivoluzione e per il Capo.

Pagine radiose

Si è levato quindi a parlare il Segretario Federale, il quale ha voluto, prima d'ogni cosa, sottolineare il carattere eminentemente morale dell'istituzione che raggruppa, con le Famiglie dei Caduti, i Mutilati e i Feriti dello squadrismo. Piero Gazzotti ha riaffermato l'affetto che lo lega a coloro che hanno versato il sangue per la Causa, affetto generato da una comunione spirituale e di lotta, che data dai tempi eroici del Fascismo.

Casa Littoria, egli ha detto, è la vostra casa naturale e questo è il momento in cui rivive l'anima dello squadrismo, anima che non può morire, perchè è italiana, profondamente italiana, e risorge in tutte le ore roventi della Patria. Io ricevo ogni giorno molte lettere di vecchi e giovani fascisti combattenti in A. O. Il rimpianto di non essere laggiù è accresciuto dall'ardore, dal livello sempre più alto cui sono permessi tutti gli scritti, anche più semplici e più umili, che pervengono dai soldati e dai militi combattenti.

La continuatrice e perpetuatrice dello spirito squadrista, la Milizia, sta scrivendo nel Tembien e sul fronte Somalo, pagine di storia sanguinose ed eroiche. La prova del fuoco e del fegato è stata una meravigliosa prova per le Camicie Nere di Mussolini. Davanti ad essa gli squadristi, e per primi coloro che hanno già dato il sangue per il Fascismo, sentono un fremito e sono lanciati dal rimpianto di non poter [illegible] che il manganello in pugno dove più ferve la lotta, dove più brucia la Fede. Due fra i primi Caduti torinesi in Africa Orientale, lo squadrista Sanguineti e il Giovane Fascista Azzi, rinsanguinano ed illuminano la continuità eroica del Fascismo, che è sempre ardimento, dedizione, impeto di giovinezza.

Alla fine del rapporto è stato inviato a S. E. Starace un telegramma, per dire ancora una volta la fede dei Mutilati e dei Feriti fascisti nel Capo e per esprimere la ferma speranza di una prossima chiamata laggiù ove l'Italia in armi sta percorrendo la sua luminosa strada verso il futuro.

Il Federale in provincia

Improvvisa ispezione ai Fasci dell'XI Zona

I Fasci dell'undicesima zona sono stati ispezionati ieri sera dal Segretario Federale che è giunto assolutamente inaspettato. Le visite hanno avuto inizio a Nichelino ore nella sede del Fascio i dirigenti erano intenti a ricevere dei camerati che richiedevano assistenza.

Poco dopo a Candiolo è stato visitato dal Gerarca, che era accompagnato dal vice Segretario federale marchese Thaon di Revel, la sede del Dopolavoro ove la banda del paese si stava esercitando per prepararsi alle feste del 23 marzo e del 21 aprile. Il Fascio di Piobesi è stato trovato in piena attività; nella bella sede il segretario del Fascio ora intento al suo lavoro con alcuni camerati del Direttorio. A Vinovo, nella recentemente bella Casa Littoria, che è stata inaugurata or è circa un anno, il segretario del Fascio sig. Fernando stava tenendo a rapporto i Giovani fascisti; anche le massaie rurali che erano adunate nei locali delle Scuole per assistere ai corsi culturali che sono stati organizzati, hanno avuto il piacere di avere la mezza a loro il Segretario Federale che ha espresso il suo compiacimento per l'attività svolta in ogni settore del locale Fascio ed ha avuto parole di compiacimento e di elogio per il segretario.

Dopo una sosta a La Loggia, il Federale ha compiuto Carignano ove i Giovani fascisti erano stati adunati nella sede del Fascio che era in più un attività. L'ispezione, che per essere stata assolutamente inaspettata ed improvvisa ha potuto rivelare quale sia la benefica e feconda opera svolta dai vari Fasci, ha chiaramente dimostrato come anche i paesi della provincia siano perfettamente in linea e perseguano gli alti ideali della nostra Italia con un'azione che è coadiuvatrice al massimo e potenziatrice delle migliori qualità della Stirpe.

***

Lo stabilimento Snia Viscosa di via Frejus è stato visitato nel pomeriggio di ieri dal Segretario Federale Piero [illegible] che era accompagnato dall'ispettore di zona cav. Peres. Il Gerarca è stato ricevuto dal direttore rag. Saccomagni, dal Fiduciario del Gruppo Rionale Maramotti e cav. Montalbino e da altri dirigenti. Era anche presente il cav. Venturi segretario dei Sindacati lavoratori dell'industria. Il Federale ha voluto visitare minutamente ogni reparto e si è vivamente interessato ai vari procedimenti di lavorazione trattenendosi a colloquio con gli operai. In una sala dello stabilimento in cui prestano la loro opera circa 500 lavoratori, quasi d'opera per la maggior parte femminile, ha poi avuto luogo una adunata durante la quale Piero Gazzotti ha illustrato il significato economico e politico delle sanzioni che però non varranno ad opprimere la volontà di vittoria del popolo italiano.

In Piazza d'Armi il Federale ha poi assistito a degli esperimenti di un nuovo meccanismo, un cumulo doppia testa da applicare a veicoli trattori, a carrozze ferroviarie ed a autotrasporti militari. L'invenzione veramente geniale ed interessante è dovuta al camerata Edoardo Capo.

Infine il Gerarca si è recato nello studio del pittore Oliveiti ove ha ammirato un quadro del Re ed un quadro del Duce che il pittore ha testè terminati.

Per la grandezza della Patria

Due Camicie Nere torinesi eroicamente cadute in A. O.

L'Alto Commissario in A. O. ha comunicato alla 1 Legione Sabauda la notizia della morte delle Camicie Nere Carlo Galli fu Francesco, appartenente alla 180.a Legione e di Giuseppe Somale di Luigi della III Divisione CC. NN. nonchè la notizia fosse comunicata coi dovuti riguardi, pel tramite di un ufficiale, alle famiglie ed esprimere contemporaneamente le condoglianze di S. E. Badoglio e quelle del Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Russo. La Camicia Nera Galli è caduta nel combattimento di Passo Marieb, e la Camicia Nera Somale nel combattimento di Mai Tell. La moglie del primo abita in via XX Settembre 15, e la famiglia del [illegible] de in via Cavour 4. Sono questi i due primi Legionari torinesi che dopo Padre Giuliani hanno trovato gloriosa morte sul campo.

La Camicia Nera Somale nello stesso giorno in cui il piombo a

CARLO GALLI

bissino doveva stroncare la sua giovane vita aveva scritto alla moglie e ai figli. Dalla lettera vergata sul campo, poche ore prima di essere chiamato in linea traspare il magnifico spirito che anima le nostre belle Legioni. Con una semplicità che è luminoso esempio della serenità che è insita in chi combatte per un alto ideale, per una giusta causa, egli non pensa al pericolo, solo si preoccupa di tranquillizzare la moglie che non gli nasconde l'ansia in cui vive ed ha il presentimento di una sciagura. E scrive fra l'altro dal Tembien il 22-1-XIV:

«Senza volere farmi un leone, volere essere quello che non sono, ti dico francamente che mai mi è venuto un brutto presentimento, e se prima di farmi volontario il mio coraggio era normale, ti posso assicurare ora che mi trovo davvero di fronte al nemico mi sento coraggiosissimo ed in qualunque azione e situazione che abbia da trovarmi saprò a combattere veramente da forte. Credi pure che soltanto così si vince e soltanto così si ritorna a casa. Non voglio credere che questo, [illegible] ti ho scritta abbia da impressionarti, ma siccome non sai darti quel coraggio che ti è necessario ed io non so in che maniera confortarti ho voluto dirti quale è la realtà delle cose. Mi trovo nella lotta? Se non fosse stato per questo non ci sarei venuto! Non dubitare saprò fare tutto il mio dovere e ho anche convinto di ritornare vittorioso».

L'azione femminile per la resistenza alle sanzioni

Le camerate che partiranno oggi, nei Gruppi Rionali cittadini, su temi dettati da S. E. Starace per la resistenza femminile alle sanzioni, sono le seguenti: Gruppo *A. Mussolini*, ore 18,15: baronessa Paola Bologna; *M. Giolitti*, ore 17,30: avv. Lina Furlan; *M. Buonarroti*, ore 17,30: Lia Bertolé-Colombo; *L. Bazzani*, ore 17,30: avv. Severina Gabutti Aymari; *L. Sevaglio*, ore 17,30: dott. Laura Gambella; *A. Marmontel*, ore 16: Clara Ferrero; *D. Piri*, ore 17,30: Gemma Molino; *G. Duglio*, ore 16,30: Ida Lupo-Cantoni; *Oviano*, ore 16,30: Corinna Farinetti; *D. Chiesa*, ore 17,30: prof. Lea Mei; *Duca d'Aosta*, ore 21: Eleonora Delcatto; *Cavalli*, ore 21: Anna Chiesa; *F. Cavallari*, ore 17,30: Marcella Donati; *Porta Del Sale*, ore 17: prof. Elisa Vanoni Casaguerri.

Domani in provincia, parleranno a Carmagnola, ore 9, Lia Bertolé-Colombo, e a Pinerolo, ore 16, la dott. Laura Gambetta.

Padre Giuliani commemorato all'Assoc. Artiglieri

Alla sede dell'Associazione Arma Artiglieria, il capo Cappellano capo manipolo don Solero ha ricevuto ieri sera la figura dell'eroico Padre Giuliani, ed ha rievocato il racconto della gesta del sacerdote, del frate e del soldato con episodi della vita militare durante la grande guerra. Ha messo in valore l'intenso conto patrio del Cappellano degli Artiglieri culminato poi nel supremo sacrificio ch'egli ha fatto alla Patria in terra d'Africa.

Il lutto di un nostro impiegato

E' deceduto ieri mattina in seguito a violenta malattia il cav. Alfonso Velardi, capo dell'Ufficio interurbano del Telefono di Stato, padre del nostro impiegato d'amministrazione sig. Riccardo.

Alla desolata famiglia le condoglianze [illegible] «La Stampa».

Bollettino Demografico

14 Febbraio 1936 - XIV

Nati vivi	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	14
Matrimoni trascritti	8

La cattura di un pazzo vagante per la città

Nel pomeriggio di ieri si presentava alla Questura Centrale un parente di certo Angelo Cravero, d'anni 42, abitante in corso Regina Margherita 215, il quale da un certo tempo era stato colpito da alienazione mentale, cosicchè i familiari vivevano in continua apprensione. Un funzionario di P. S. provvedeva a far chiamare un'autoambulanza della Croce Verde e quindi con alcuni agenti si portava sul posto per prendere in consegna il povero ammalato. Una sorpresa però attendeva gli agenti in corso Regina Margherita: il Cravero, [illegible] subodorando qualcosa, era sparito. Veniva immediatamente dato avviso al Commissariato di P. S. di borgo San Donato e numerosi agenti partivano alla caccia del pazzo. E qualche ora dopo l'ammalato era rintracciato e poteva essere condotto a Collegno e ricoverato in quel Manicomio.

LA CADUTA DI UN PEDONE

Il pensionato Salvatore Rocco, di 76 anni, residente nel ricovero Arnaldo Rivoslon di via Cigna 149, mentre percorreva dopo il mezzogiorno la via San Donato, giunto all'altezza di via Chieri De Simone, inciampava e cadeva malamente al suolo, riportando delle contusioni al capo. Il vecchio San Giovanni, dove il Rocco era trasportato con autoambulanza della Croce Verde, quei sanitari lo lasciavano ricoverare in osservazione.

Listino dei prezzi per oggi e domani

ORTAGGI

Insal. lattuga Mazzetti doz. 1.50-3.50 testa 0.30-0.40
Ins. indivia » 1.50-3.50 » 0.30-0.40
Scarola » 1-3 » 0.30-0.40
Carote Ql. 60-90 Kg. 0.80-1.30
Cipolle » 80-100 » 1.10-1.30
Cavolfiori cento 40-60 cad. 0.60-1.50
Spinaci Ql. 110-170 Kg. 1.60-2.05
Aglio » 15-30 » 0.20-0.40
Cardoni doz. 3-6 cad. 0.30-0.65

FRUTTA

Mele comuni Ql. 80-160 Kg. 1.20-2.10
Pere guaste, » — » —
Cocomeri, litro » 80-150 » 1.20-2 —
Arance comuni » 80-125 » 1.50-2 —
Mandarini qual. » — » —
comuni » 90-125 » 1.50-2 —

PESCE FRESCO

Anchughe al Kg. da L. 5 a 6 - Acquadelle da 3.50 a 6.50 - Frittura da 4.50 a 6.50 - Merli da 4.50 a 6.50 - Scombri da 4.50 a 5 - Polpo da 5 a 6.50 - Tonni da 7 a 9 - Alborelli da 4.50 a 5.50 - Anguille da 9 a 11 - Cavedani da 5.50 a 7 - Trasse da 5.50 a 7 - Ghiozzi da 4 a 4.50 - Scorfani da 4.50 a 5.50 - Tinche da 9.50 a 12.

PESCE CONGELATO

Ombrine, cernie, cernie, orate (lavorate) al Kg. L. 7 - Ombrine, cernie (decapitate) 7.50 - Dentici, pagelli, palombi (interi) 6 - Dentici, pagelli, palombi (decapitati) 7 - Naselli (interi) 7.50 - Seppie o polpi e totani 6 - Pesce da zuppa, canocchie, razze, dentali 4.50

Commercianti che vendono derrate a prezzi superiori

In seguito ad accordi intervenuti col Segretario Federale, la Polizeria ha richiamato a maggiore comprensione dei doveri che la disciplina corporativa del momento impone alle singole nell'interesse generale, i seguenti negozianti i quali non si sono attenuti ai prezzi stabiliti dal C.P.C. che, come è noto, sono inderogabili per tutti i commercianti: Cassetta Anna, commestibili, via Madoli 45 - Alberti Alessandro, id., via Montebello 28 — Vitelli Maria, id., corso Cosale 208 — Seria Palmira, id., corso Peschiera 285 - Pampaloni Francesco, id., via Frejus 99 — Bolzoni Ortalda Carlo, id., corso Vittorio 37 bis - Bertolino Natale, id., via Stradella 229 — Novelli Caterina, commestibili, via Villarbasse 24 — Accattoneo Domenico, latteria, via Nizza 9 — Bruno Giovanni, commestibili, via Assarotti 43 — Michelotto Battista, id., via Galliari 24 — Bertolotti Luigi, id., via Massena 35 bis — Stellare Guglielmo, via G. Pacchiotti 24.

Questi commercianti sono stati nel contempo, diffidati che, in caso di recidiva, si procederà alla chiusura del loro negozio.

I Legione M. D.I.C.A.V. — Oggi, alla caserma Pastrone, ore 16: presidiari; ore 17: caporalmaggiori; 5.o Gruppo e 13.a Batteria; ore 21: riunione ufficiali, Gruppi e Batterie — Domani Porta Nuova, ore 8.30: Batterie del 3.o e 4.o Gruppo e 5.a; per «Gino Lisa» e «Undici Piazze», Caserma Cassine, ore 9: Batterie «La Cruppen»; I, II, III, 6.o Gruppo; XIII, XIV; Squadre motociclisti e pattuglie autoblindate I.a e 6.a Gruppo.

Corpo 10 Novembre — S.a Centuria «Alla Cinquantina» — Domani mattina adunata nella Caserma «10 Novembre» in via Tolmino 61, dal 1.o, 2.o, 3.o e 4.o Manipolo.

Comando 1.o Battaglione CC. NN. — Terza Commessa. — Domani, alle 8.45, adunata alla Caserma di v. Tolmino 61.

I Battaglione CC. NN. — 2.a Compagnia. — Domani, ore 9, adunata alla Caserma «10 Novembre» in via Tolmino 61.

1.a Compagnia CC. NN. Complementi. — Domani alle 8 adunata in caserma di tutte le CC. NN.

Deposito Fist. — Questa sera, alle ore 21, presso il teatro sociale della Sede in corso Monnalieri 18, avrà luogo un concerto di attività, romanze e canzoni dell'ex Italietta, cantate dalla soprano Bettino Lupo, accompagnato al pianoforte dal maestro S. F. Giustini.

STATO CIVILE

14 Febbraio 1936 - XIV

Nati. Pietro in Alessandria, a. 59, di Ivrea, macellaio, v. Piacenza 29 - **Lombardi Carlo** fu Giuseppe, a. 65, di Alessandria, agiato, v. Berchet 65 - **Prosperetti Giuseppe** fu Antonio, a. 68, di Sanseverino, pensionato, v. Bologna 145 - **Ambrosone** [illegible] **Francesco** fu Carlo, a. 72, di Ferdinando Po, pensionato, v. Il Margherita 30 - **Velardi Alfonso** fu Achille, a. 57, di Napoli, impiegato, v. Assarotti 16 - **Giustetto Rosa** fu Domenico, a. 42, di Torino, sarta, v. Frejus 87 - **Sinard Carolina** fu Achille, a. 68, di Xhas Marc, pensionata, v. S. Pallacrino 14 - **Pozzi Elvira** v. **Maberini**, a. 65, di Parlesca, casalinga, v. Borgaro 18 - **Asmino Luigi** fu Giuseppe, a. 72, di Chivasso, decoratore - **Feliso Lucia** fu Giacomo, a. 68, di Torino, casalinga - **Gavello Emilia** in **Cavallo**, a. 44, di Carisi Bocchiera, casalinga - **Cassina Mont Rosa** fu Michelangelo, a. 42, di Mezzenile, casalinga - **Biggi Edmondo** fu Stefano, a. 52, di Marsiglia, mercante - **Trapelli Giulia** v. **Mapellino**, a. 67, di Carcano, casalinga.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI ARTICOLI A BUON MERCATO PER TAVOLA e CUCINA

Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Osservateci di una visita.
Ingresso libero.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TAPPETI DAMASCHI
Occasioni eccezionali!
DITTA RODI
S. A. Torinese Tessiture Riunite
Via Pietro Micca 19
Scampoli e saldi per fine inventario. *Ricca scelta in coperte, stoffe per mobili, tendaggi e tutto per l'arredamento della casa* a prezzi veramente eccezionali.

CARNEVALE A NIZZA col TRENO CIT: 23 febbraio c. a.
Quote da L. 40, passaporto collettivo. Iscrizioni: CIT, via *XX Settembre* 3 e *via Roma 1 (Palazzo «La Stampa»)*. Gli Uffici rimangono aperti anche domani domenica, 16 corr., dalle ore 9 alle 12. Chiusura iscrizioni 17 corrente.

DIFFIDA «DAS» DELL'AVO
Si avvisano i consumatori del ben noto «Estratto di Carne Das» che qualsiasi altro estratto anche se denominato o confezionato in modo somigliante per ingannare il pubblico, non ha nulla di comune con esso. Esigere sempre il nome della Ditta produttrice «Das» Ladi.

RISTORANTE CASANOVA
Piazza Carlo Alberto
Stasera dalle ore 22 serata di gala con l'intervento di numerose ballerine: servizio di ristorante dopo Teatro. - Tutti i pomeriggi ritrovo delle Signore. Servizio di Caffetteria e Merende.

AUTORIZZO
il Cliente a rifiutarmi l'abito qualora non risultasse tagliato e lavorato con perfetta opera d'arte.
BOSSU' sarto
v. *Stampatori* 8 / *Palazzo Adriatico*
Abito con ottimo tessuto L. 250.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica del Reale). — Ore 21: «Otello» di G. Verdi (Turno abituale diurno).
ALFIERI (Comp. Spett. Gialli). — Ore 15: «La traversata non è di Cuera e Achille (per il Dopolavoro). - Ore 21: «Il fantasma di Canterville» di A. Donnelly (Serali).
CARIGNANO (Comp. Gallo). — Ore 21: «Felicità Colombo» di G. Adami.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21: «Sempre più difficile» di G. Berettelli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «L'asino e il curato» e «Il juez-banal del negus».

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: Ore 21: «Madama Butterfly» di G. Puccini (Turno abituale diurno). — **CARIGNANO**: Ore 15 e 21: «Felicità Colombo» di G. Adami. — **ROSSINI**: Ore 16 e 21: «Sempre più difficile» di G. Berettelli — **GIANDUJA**: Ore 15 e 21: «L'asino e il curato» e «Il juez-banal del negus».

I divertimenti

Il CIRCO LILLIPUZIANO GNIDLEY debutterà al CHIARELLA lunedì 17 febbraio

Dopo le note burrascose disavventure i «piccoli nani» hanno trovato un nuovo teatro

Il POLITEAMA CHIARELLA

dove poter dare le prove di tanto loro molteplici [illegible] di cavallerizzi, giocolatori, acrobati, danzatori, equilibristi, musicisti, trapezisti, ecc., ecc. Tra due giorni il pubblico farà la conoscenza dei **TRENTACINQUE NANI** e della graziosissima

CASCO D'ORO

la più piccola signorina del mondo, impeccabile volteggiatrice in un esercizio di grande abilità.

Gli attori sono tutti [illegible] ma il programma è gigantesco.

Daremo domani orario e prezzi.

Spettacoli cinematografici

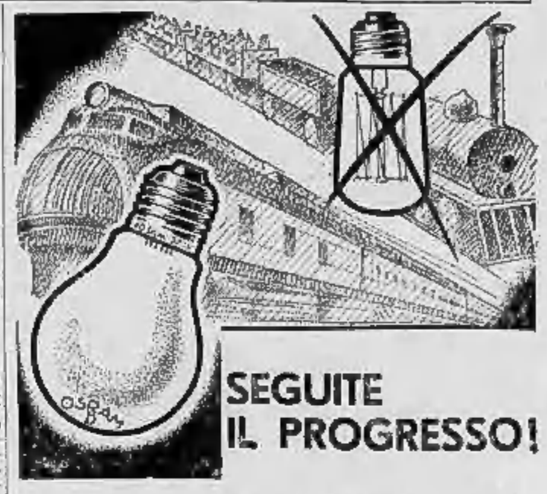
AMBROSIO: «La cattedra del crimine» con James Cagney, Ann Dvorak
VITTORIA: «Signori, biglietto» di Bertolazzi e Gump, Alfredo Frenzi
CHIARELLA: «Un grullo in bicicletta» Nat Carson e «Stelle sfuggenti».
IDEAL: «Notte di amore» e Variete.
STATUTO: «Sulle ali delle canzone» con Gigli, Pagliari
BALBO: «Morte azzurra» e G. Paoletti
MAFFEI: «Fiordaliso d'oro» e Variete.
ALFIERI: «Non ti scordar di me» D. Gilli.
NAZIONALE: «Labbra rosse» e Tiziano.
MASSIMO: «Sul mare della Cina» Clark Gable, Jean Harlow, W. Beery.
ITALIA: Barcarola Beorova, Fridich.
SAVOIA: «Aria del Continente» Musco.
PRINCIPE: «Passaporto rosso» Miranda
IMPERIALE: «Ricordi d'oro» Temple.
ITALIA: «Nina 128» Scarpe al sole.
IMPERO: I misteri di Parigi (ag. 1.a).
S. CARLO: «Odette» e Variete.
VINZAGLIO: «Figlio d'oro» C. Colbert
CORSO: «Terra senza donne» Macdonald.
REX: «Roberta» F. Astaire, G. Rogers.

PREZZI POPOLARI
Platea L. 4 - Dopolavoro L. 3
al CINECORSO
Ci avviamo alle ultime repliche del bellissimo film di Van Dyke:
TERRA SENZA DONNE
interpretato alla perfezione da
JEANETTE MACDONALD
e *Nelson Eddy*, l'uomo che ha detronizzato Chevalier nei gusti della canora *stella* americana.
Imminente:
SULTANO ROSSO
drammaticissima rievocazione del periodo in cui in Turchia regnava il sanguinario sultano Abdul Hamid. La storia romanzata di quei regnò è una miniera di episodi che fanno rabbrividire. Magnifici protagonisti: *Fritz Kortner, Adriano Rimoldi e Nils Asther*.

SUPERCINEMA STATUTO
Continua il successo del film
SULLE ALI DELLA CANZONE
stupenda interpretazione di
GRACE MOORE
e di *Leo Carillo*, in una cornice scenica suggestiva e svariatissima e con ricchezza di episodi trucolenti, delicati, commoventi.

BERMANA PADLIERI al BALBO
nella nuova rivista *Prendiamo l'ergastolo*. Sullo schermo *Morte azzurra* con Jack Holt, Edmund Love. Apertura ore 15: Teatro 17; 21,30. Prezzi: 2-3-6. Valide ridux.

NAZIONALE: *LOHENGRIN*
De Sica - Tofano - Rissone
G. Adamante, Cons. Mimì Aylmer il più grandioso successo comico.



SEGUITE IL PROGRESSO!

Non più spreco di energia elettrica, bensì maggior quantità di luce ed economia di consumo.

La OSRAM D **a doppia spirale,** costruita con mezzi modernissimi dalla più grande Fabbrica Italiana di Lampade elettriche, consuma, secondo i tipi, sino al 20 % di energia elettrica in meno, dando luce migliore.

Richiedete dunque la OSRAM D la lampada del progresso.

8

OSRAM-D
PRODOTTO ITALIANO

l'Uomo moderno si rade da se!

primo: per regioni di igiene... ben comprensibili,
secondo: perchè [illegible] gli dà la possibilità di radersi
economicamente - rapidamente piacevolmente - perfettamente offrendogli il
nuovo astuccio brevettato
che contiene l'insuperabile
SAPONE PER BARBA
a base di COLD CREAM

PRODOTTO ITALIANO

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

MIRAL
fa da solo il bucato
LAVA E SMACCHIA
NON CORRODE MA CONSERVA
SAPONE IN POLVERE della MIRA LANZA
ITALIANISSIMO

ORFEON

Nel Salone de *La Stampa*

Oggi: Franco Alfano

Nel Salone de La Stampa, *oggi, alle ore 17, avrà luogo l'annunciato concerto dedicato a Franco Alfano. Il concerto s'aprirà con il* II Quartetto in do dell'Alfano, *nei tre tempi, eseguito dai bravi componenti il «Quartetto de* La Stampa*»; ed esso faranno seguito due della Quattro danze rumene del-l'illustre direttore del nostro Conservatorio di musica, nella esecuzione del violoncellista Amfitheatroff. Ed infine, la signora Paola della Torre, che i nostri udi-tori hanno già avuto occasione di ascoltare quest'anno nel nostro Salone, interpreterà alcune liriche alfaniane, in sostituzione della signora Graziella Gazzera Valle, impedita a prender parte al concerto da una lieve indisposizione.*

Il Salone s'aprirà alle ore 16, e si chiuderà alle 17, all'inizio del concerto.

Bimbi, al Gianduja!

Gianduja aveva promessa di ritornare nel Salone de La Stampa *per la gioia dei nostri piccoli amici, e l'appuntamento era fissato per mercoledì prossimo. Gianduja ha preparato altri due spettacoli meravigliosi e ghiottissimi, che delizieranno certamente grandi e piccini, nei pomeriggi di mercoledì e giovedì, al giornale, accorrerà del tempo prezioso, che bisognava rubare alla Mostra di Giacomo Grosso. Gianduja questo non ha voluto, e con quel suo limpido cuginismo ci ha detto: «L'appuntamento con per mercoledì. Ebbene non potendo nel Salone de* La Stampa*, mantenerò fede all'appuntamento nel mio teatro». E mercoledì quindi-cherà le porte del suo bel teatro al via Principe Amedeo, per ospitare duemila spettatori, mille alla spettacolo del pomeriggio e mille a quello serale.*

Quale sarà lo spettacolo? Dicemolo tutto d'un fiato: comparirà sulle scene di Gianduja, I quattro moschettieri di Nizza e Marbelli, con musiche originali e adattamenti di Remo Storici scene e figurini di Angelo Ridolfi, con la partecipazione di Nunzio Filogamo, il fanoniatno, ormai, «Aranula» della radio. Nei tre tempi e venti quadri che compongo-no lo spettacolo, Gianduja sarà il «servo fedele» dei «Quattro moschettieri». E' sufficiente, di corto, l'annuncio per far fervire le fantasie. Comunichiamo, frattanto, che i biglietti per lo spettacolo pomeridiano saranno distribuiti lunedì, e i biglietti per quello serale, il giorno dopo, martedì prossimo.

AL VITTORIO

Ultima di « Otello » Prima di « Butterfly »

Stasera, per il turno diparì di abbonamento (quindicesima della serie) la seconda e ultima rappresentazione di *Otello*. A causa degli impegni che il tenore Francesco Merli ha con altri teatri non è possibile dare una terza rappresentazione dell'opera verdiana.

Domani sera prima rappresentazione della *Butterfly*, che è anche essa assegnata al turno di abbonamento diparì, come dissaettenza della serie completa. Direttore A. Sigismondo; protagonista Rosetta Pampanini.

Concerto Lupo-Ghedini al Dopolavoro Fiat

Al Dopolavoro Fiat avrà luogo stasera il secondo concerto di musica da camera, affidato alla cantatrice Bettina Lupo e al pianista maestro Ghedini. Il programma è molto interessante e pluevole, dedicato alle ariette, romanze e canzoni dell'ottocento italiano. Saranno eseguite musiche da camera di Bellini, Rossini, Donizetti, Verdi, Van Westerhout, Denza, Tosti, De Meglio, Costa.

ALL'ALFIERI va in scena questa sera, come abbiamo già annunciato, la ultima novità della compagnia degli spettacoli italia - il fantasma di Canterville», che Alberto Donnade ha tratto da un lavoro di Oscar Wilde. La rappresentazione di questa sera è la prima in Italia.

Oggi, intanto, alle ottavo teatro la luce il quinto e sabato teatrale, indetta dall'E.N.I.L. si rappresenta «La traversata verso di Cura e Achille», che sarà preceduta da una breve conferenza di Aurelio Ricnetti.

AL CHIARELLA, come abbiamo già annunciato, inizi prossimo debuttera il Circo Lilliputano, Sono 60 piccoli artisti e sicci minuscoli cavalli che agiranno in apposita pista collocata sul palcoscenico. Le rappresentazioni sono limitate perno ogni giorno due rappresentazioni, alle ore 17 e 21,30.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45: 13,30: 17: 20,15: Giornale radio — 10,30-11: Trasm. scolastica — 11,50: Orch. Malatesta; Dischi — 13,10: Orch. di Pirano — 13,35: Il segreto di Montecello — 14-14,15: Comunicato del turismo; Borsa — 16,30: I dieci minuti del lavoratore — 16,35: La canzone del Ballo e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo Orch. Cetra — 17,55: Bol. agricolo — 18,10-18,20: Rubrica della stampa — 18,30: Conc. del Dopolavoro; Dischi — 19,30,5: Notizie in lingue estere — 20,5: Comunicato dello sport — 20,25: «Il cuore in disco», commedia in tre atti di G. C. Viola — 22: Musica da camera: Violaneellista Gilberto Crepax; pianista Enzo Calace; Dopo il concerto: Musica da ballo, also alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Dischi — 20,45: Dal Teatro alla Scala: «Il campiello», opera in tre atti di Wolf Ferrari, diretta dal maestro Marinuzzi; Studi universali; Conversazione di Riccardo Bacchelli; Giornale radio.

Palermo, ore 21,15: «La moglie immaginaria», commedia in tre atti di G. Covato — **Vienna**, 20,50: Selezioni musicale di carnovale — **Amburgo**, 19: Concerto orch. — **Berlino**, 20,10: Varietà — **Catania**, 20,10: Serata brillante — **Koenigsberg**, 21,10: Commedia — **Monaco di Baviera**, 21,30: Concerto — **Bleccardo**, 24: «Tannhauser», opera di Wagner — **Radio Parigi**, 20,30: «Mireille» di Gounod — **Daventry**, 22: Concerto orchestrale.

Una filanda riaperta

Valenza, 14 notte.

A Sannazzaro de' Burgondi, dopo un lungo periodo di chiusura, è stata riaperta ieri una grossa filanda. Detto stabilimento assorbirà un centinaio di lavoratrici femminili, migliorando così il lavoro ad altrettante famiglie.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 14. — Continua la sostanziale tenuta dei Fondi Pubblici sui quali si riversa la maggior parte degli affari. Rendita e Redimibile conservano invariati i prezzi-limiti raggiunti mentre i Buoni del Tesoro migliorano di lire-ra. Il complesso dei valori azionari prosegue tranquillo a quotazioni in leggero rialzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	79 90	P. C. 4%	78 50
Id. cont.	79 70	Snia	56 —
Redim. 5%	98 60	Ilva	1931 —
Id. cont.	98 50	Ceat	11 075
B.N.L. 1935	90 25	Savigliano	598 —
Id. 1941	96 1025	Nebiolo	1025 50
Id. 1945 (II)	82 75	Tedeschi	86 —
Prestito 5%	106 —	Mangenolo	171 —
Id. 3%	62 —	Riva	705 —
S. Paolo 4%	105 75	Ansaldo	40 25
Id. 3½%	86 —	Fiat	370 75
Buoni 5%	101 75	C. I. R.	109 90
Id. 4½%	101 50	Schiapparelli	5 75
Buoni 4½%	101 —	Mira Lanza	115 50
Cr. Agr. 4%	100 —	Montecatini	1091 50
Med. 4%	94 —	Ed. Ambita	95 —
B. Italia	112 —	Montecatini	109 625
Boyd Sub.	1 90	Acqua Pol.	655 —
Bodberr.	80 —	Fiorio	50 125
Bombrini	405 50	V.-Quiroa	36 75
Forlino Nord	140 50	Lane Borg.	6717 —
Navig. A. L.	118 —	Valli Lanco	27 50
Italgas	12 925	Cot. Meridi.	10 25
Elettr. A. L.	99 50	Viscosa	372 25
elp	91 225	Bord Stabili	360 —
Terni	325 50	Cartiera It.	110 —
Gaslbarro	357 —	Mornio	370 75
Medit. El.	259 50	Vorn Rian.	168 —

CAMBI: Parigi 82,90; Londra 82,75; Londra 82,18; Svizzera 414,75; Olanda 852,51; New York 19,475; Germania 6,56,50.

MILANO, 14. — Dicembre mese alcuno e alquanto più calmo per i corsi pur-ti azionari. Nel Fondi Pubblici continuano la Rendita e Redimibile conservano invariati i prezzi-limiti raggiunti mentre i Buoni del Tesoro migliorano di lire-ra. Il complesso dei valori azionari prosegue tranquillo a quotazioni in leggero rialzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	79 90	P. C. 4%	78 50
Id. cont.	79 70	Snia	56 —
Redim. 5%	98 60	Ilva	1931 —
Id. cont.	98 50	Ceat	11 075
B.N.L. 1935	90 25	Savigliano	598 —
Id. 1941	96 1025	Nebiolo	1025 50
Id. 1945 (II)	82 75	Tedeschi	86 —
Prestito 5%	106 —	Mangenolo	171 —
Id. 3%	62 —	Riva	705 —
S. Paolo 4%	105 75	Ansaldo	40 25
Id. 3½%	86 —	Fiat	370 75
Buoni 5%	101 75	C. I. R.	109 90
Id. 4½%	101 50	Schiapparelli	5 75
Buoni 4½%	101 —	Mira Lanza	115 50
Cr. Agr. 4%	100 —	Montecatini	1091 50
Med. 4%	94 —	Ed. Ambita	95 —
B. Italia	112 —	Montecatini	109 625
Boyd Sub.	1 90	Acqua Pol.	655 —
Bodberr.	80 —	Fiorio	50 125
Bombrini	405 50	V.-Quiroa	36 75
Forlino Nord	140 50	Lane Borg.	6717 —
Navig. A. L.	118 —	Valli Lanco	27 50
Italgas	12 925	Cot. Meridi.	10 25
Elettr. A. L.	99 50	Viscosa	372 25
elp	91 225	Bord Stabili	360 —
Terni	325 50	Cartiera It.	110 —
Gaslbarro	357 —	Mornio	370 75
Medit. El.	259 50	Vorn Rian.	168 —

CAMBI: Parigi 82,90; Londra 82,75; Londra 82,18; Svizzera 414,75; Olanda 852,51; New York 19,475; Germania 6,56,50.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 47. Ferrovie Stat. 3% 295,50; Cosmo 6% 467; Id. 6,50% 489. Cons. Op. Pubbl. 5% 442; I.R.I. 4,50% 453,25; Elec 4,50% 443; Id. 4% 340; Per. Australasia 4,50% 395; Pr. Germania 7% 170; Pr. Young 5,50% 399. Pr. Polonia 7% 481,50; Pr. Ungherese 7% 170; C. R. Bologna 3,50% 300; Id. 4% 408; Id. gli 5% 442 423; C. R. Milano 3,50% 307; Id. 4% 427; Id. gli 5% 444; Cons. Dann. Ter. 4% 378,50; Id. gli 5,50 4% 398; Cons. Cr. Soc. Mut. 4% 374,50; Id. gli 5% 4% 385,50; Banca Naz. Lav. 4% 384; Id. gli 5% 4% 401,50; I.M.I. Sicna 5,50% 394; Id. 4% 426; Id. gli 4,50 5% 4% 426,50; Cr. Fond. Banco 4% 388,50; Id. gli 4,50-5% 4% 397,50; Id. I. F. Pal. 4% 405,50; Id. gli 5% 4% 420; Id. C. F. Veneto 4% 403,50; Id. gli 5% 4% 422; Cons. Pubbl. Utili. 5% 463,50; Id. 4% 340; Cr. Navale 5,50% 470; Ist. Fond. Roma 5,50% 368; Id. 4% 393; Id. gli 4,50-5 4% 422; I.M.I. 5% 448; I.M.I. Edilizia 5,50% 241,50; Id. 4% 456; I.M.I. San Paolo Tor. 5,50% 392; Id. 5,75% 385; Id. gli 5 4% 450,50; Cons. Acqua Pol. 5% 441; Cons. di Milano 4% 81; Ast. Bergamo 6% 390; Ast. Bergamo 6,50% 454; Mediterranee 4% 406; Id. 6% 480; Meridionali 5% 503,25; Nord Milano 4% 390; Id. 4,50% 451; Id. 5,50% 470; Id. 6% 485; Adriatica 6% 468; Edison 6% 486; Emiliana 6% 465; Sel 5% 445; Edi 6% 447; Id. Milano 4% 81; Ast. Bergamo 6% 390; Ast. Bergamo 6,50% 454; Mediterranee 4% 406; Id. 6% 480; Meridionali 5% 503,25; Nord Milano 4% 390; Id. 4,50% 451; Id. 5,50% 470; Id. 6% 485; Adriatica 6% 468; Edison 6% 486; Emiliana 6% 465; Sel 5% 445; Edi 6% 447; Forze Idroelettri 6% 446; Terme 6% 475; Obsidiana 1930 6% 451; Ce. Conevisere 6% 470; Cie. 1934 6% 347; Sesa 6% 411; Id. 6% 345,25; Meridi. Elettrica 6% 474; Id. 6% 467; Stigel 6% 467; Vizz 6% 448; Cuoc. Pave. Rom. 4,50% 400; La Centrale 6% 416,50; La Rinascente 6% 450; Linif. Canap. Naz. 6% 426,50.

GENOVA, 14. — Cr. Mob. 4% 384; S. Paolo 4% 440; B. Italia 1488; Meridi. 500; Motil. 485; Rubati. 85; Lloyd Sab. 4,50; Alta It. 117; Polare 4; Cot. Meridi. 16,50; Sisa 376; Monter. 191; Ansaldo 36,50; Dva 198,50; Ansaldo 45,75; Metalli. It. 2200 S. Giorgio 275; Piat 376,50; Fnes 11; Sip 49,50; Terni 2250; Krid. 229,50; Zurich. 1045; Rubin 488; Distill. 195; Bollati 292; Aedes 95; Rent Stabili 210.

TRIESTE, 14. — Adria 31; Cosulich 11; Libera Triestina 32; Premuda 250; Assicurazioni Generali 300.

CONSOLIDATI (14 febbraio 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	80 80	80 75	80 60	80 80
Red 3,50%	88 60	88 65	88 65	88 55
B. S. 1934	96 05	96 25	96 20	96 00
» » 1935	96 05	96 25	96 20	96 00
» 4½ nett.	82 10	82 25	82 20	82 10
Vari 3,50%	83 —	83 10	83	83 50
CAMBI				
Stati Un.	19 465	19 465	19 465	19 465
Inghilt.	92 18	92 18	92 18	92 18
Francia	83 60	83 60	83 60	83 60
Svizzera	449 75	449 75	449 75	449 75
Argentina	— —	2 11	— —	— —
Belgio	274 75	274 75	— —	— —
Cecoslov.	57 20	57 20	— —	— —
Germania	765 50	765 50	— —	— —
Olanda	857 50	857 50	— —	— —
Spagna	168 915	171 90	— —	— —

Rassegna agraria settimanale

Riottenitevi e il ripresto massimo del frumento, sul quale però vengono pesando anche larghe partite di frumento proveniente dagli ammassi collettivi allo scopo di pellare mezzi-vi numerati di prezzo. Il fabbisogno è sufficientemente coperto dalle rimanenze esistenti fino al prossimo raccolto. Le condizioni dei seminati è grazie sono eccezionalmente ottime e, se quelle provvidenziali non cessero, esso la produzione per i grandi seminati in autunno, ciò che va sempre più a sostegno del ricco dei più esperti agricoltori, i quali sostengono validamente la semina dei grani pensati desiosi portare verso la fine di ottobre. Favorevoli ci sembrano i mercati degli altri cereali, che mantengono le quotazioni segnalate nella precedente settimana. Il consegnare ottimo, accompagnato da non sensibile tensione dei prezzi, è sostenuto nel mercato del bestiame; questo solamente anche sempre più accentuato a mano a mano che si avanzerà la primavera, se il prezzo dei bovini non dimostra un deciso miglioramento, esso però sta attraversando un periodo di attenuamento, mentendosi prezzi ricevuti in molte piazze, non per nulla inferiori però a quelli precedentemente pentiti. Continuano a sottostarsi i vini pregevoli; i vini da bottiglia molto ricercati sono fatti oggetto di viva richiesta.

MERCATI

CEREALI

Bologna, 14. — Frumento quotato fino bolognese di Terni, al pl. L. 115; quotato di resa 116; quotato buono mercantile 114.

Cassio Mont., 14. — Grano al ql. L. 105-110; mediga 76-78; segale 62-64.

Carpeneto, 14. — Grano al ql. L. 112-115; granoturco 81-83; segale 55-56.

Vercelli, 14. — Risone arborizzato, media mondi al ql. L. 80-83; riso raffinato 121-125, originario coscia-to 165-170. Id. brillato 153-155. Id. semibrillato 138-142, vino mercatelli 127-161; frumento fino 112-115, buono mercantile 109-111, mercantile 108-109, segale 58-60; avena nostrana comune 61-66; granoturco 74-77.

BESTIAME

Bologna, 14. — Bovini da macello di 1.a qual. al pl. L. 340-365, di 2.a qual. 310-330; di 3.a qual. 140-170; vitelli da macello 370-445.

Casale Mont., 14. — Bestiame da macello 1mni al Mg. L. 10-20; vacche 8-12, vitelli e manzi 20-30; suinetti 30-35; mediali 37-45.

Carmagnola, 14. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 300-340; vacche 260-310; vitelli 280-320; suinetti 320-360; mediali grossi 320-350.

Nizza Mont., 14. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 28-32; manzi 21-28, vitelli 24-28; suinetti 30-35; vacche 8-10.

Varzi, 14. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 270-300; speciale 320-340; vitelli e manzi 240-300; suinetti 310-330; mediali 320-360.

POLLAME E UOVA

Casale Mont., 14. — Galline al kg. L. 9-9,50; polli 6,50-7,50; capponi 8-8,50; tacchini 5-5,50; anatre 4,50-6; oche 4-4,50; conigli 3-3,50; piccioni cadauno 2-2,50; uova alla docina 5-5,50.

Varzi, 14. — Galline al kg. L. 4-5; polli 5-6; capponi 6-7; tacchini 4-4,50; anatre 3,50-4,50; oche 4-5; piccioni 3-4; conigli 2,50-3; uova alla docina 5,50-6.

VINI

Casale Mont., 14. — Barbera per hl. L. 118-125; comune da pasto 80-90; barbera fino 105-110; grignolino e freisa 95-100; vino bianco e rosso 80-90.

Carmagnola, 14. — Barbera per hl. L. 90-100; comune da pasto 60-80; bianco fino 90-130; bianco comune 50-60.

Nizza Mont., 14. — Moscato al ql. L. 100-110; barbera 90-110; comune da pasto 40-70.

Varzi, 14. — Barbera per hl. L. 90-100; comune da pasto 65-75; piccolo 120-130; barbera superiore 110-120, freisa 120-135; moscato bianco per bottiglia 140-150.

FALLIMENTI

TORINO, 14. — **Pamba Antonia**, parrucchiera, Lungonaviglio Piemonte, apri. 12-2-36 su istanza di creditrice; giud. delegato, avv. Soglia, curatore avv. Giacomo Pavesipane, verifica cred. 26-3-36, ore 10 — **Villani Luigi**, carbonaio di lubrificanti, corso Siccardi 5; sentenza 12-2-36 su istanza propria; giud. delegato, cav. uff. Soglia, curatore Schell cap. C. R., verif. cred. 26-3-36, ore 10 — **Gaudino Emiliano**, imprenditore marmi, via Rombaldi 54-56; sent. 12-2-36 su istanza propria; giud. delegato, cav. uff. Soglia, curatore Schell cap. C. R., verif. cred. 26-3-36, ore 10 — **Nova Giuseppe**, lucidatore per carrozzerie, via Pallavicino 20; sent. 12-2-36 su istanza di creditore; giud. delegato, cav. Bottini, curatore dott. Carmello di Castellazzo Bormidino, verifica cred. 17-3-36, ore 9,30 — **Brillada Pierino**, commerciante cicli ed accessori, via Venaria 18 bis; sent. 13-2-36 ammesso a procedura di piccolo fallimento; comm. giud. Campa Giuseppe — **Corona Giuseppe**, benzina e lubrificanti, via Balbo 20; decreto 13-2-36; ordina convocazione creditori per all'ultere proposta di concordato; termine il giorno 29 febbraio, ore 9,30, avanti al giud. deleg. cav. uff. Soglia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Febbraio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Prec.	Cielo	Mare
Genova	12,0	8,0	stan.	cop.	mosso
S. Remo	14,0	10,0	dim.	»	»
Nizza	9,0	— 1	staz.	»	»
Venezia	9,0	— 1	dim.	ser.	cal.
Trieste	7,0	1,0	staz.	»	»
Trento	— —	— —	—	—	—
Bologna	8,0	— 1	sta.	per	—
Firenze	11,0	2,0	dim.	misto	—
Ancona	7,0	2,0	»	»	mosso
Rimini	9,0	— 2	»	»	»
Roma	14,0	5,0	»	cop.	»
Napoli	16,0	9,0	»	»	»
Bari	10,0	5,0	»	sereno	agit.
Taranto	12,0	5,0	staz.	»	cal.
Palermo	15,0	10,0	dim.	cop.	»
Catania	15,0	9,0	»	»	agit.
Messina	12,0	10,0	staz.	piov.	mosso
Cagliari	16,0	12,0	dim.	cop.	»
Tripoli	20,0	15,0	»	»	agit.
Lodco	15,0	6,0	»	ser.	—
Sassari	13,0	10,0	»	misto	—
Foggia	9,0	— 2	»	ser.	—

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 4,6
Minima — 1,2
Pres. barometrica mm. 742,6
Umidità 80 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 3,0
Minima — 3,0
Cielo: vario.

Previsioni del tempo

Roma, 14 sera.

Tendenza generale: pressione stazionaria o pochissimo variata. Stato del cielo: generalmente coperto sul bacino occidentale con pioggerelle, nevischio sulle regioni centrali e sulle Alpi; sereno sulle regioni meridionali. Venti: moderati generali sull'alto Italia, orientali moderati o forti sul versante adriatico, meridionali piuttosto forti sul versante tirrenico, forti sulla Sardegna e Sicilia. Temperatura in lieve aumento. Mare: Tirreno agitato, Jonio alquanto mosso, Adriatico mosso.

AFFEZIONI DEL FEGATO - STITICHEZZA

SI CURANO COLL'USO DEI RINOMATI

Sali "Tamerici"

DELLE REGIE TERME DI "MONTECATINI"

AVETE MOBILI DA VENDERE?

Rivolgetevi subitamente all'

Ente Aste e Liquidazioni

Torino - Via Roma 5 - Telef. 40-372.

La mia perizia gratuitamente. (547

MOBILI di lusso e gran lusso **BAUSELLI** Corso Duca di Genova angolo via Massena

Fabbrica: Corso Castelfidardo, 33

L'ERNIA

L'ORTOPLASTICO MAZERON s. brevettato applicabile senza alcun dolore, guarisce radicalmente ogni ernia anche la più ribelle, ernie voluminose, ernie ombelicali, ernie crurali, ernie inguinali, ernie epigastriche, ernie cicatriziali, ernie post-operatorie. TRASFERITO in Corso Vitt. Eman. 59 TORINO Porta Nuova primo cortile

Visite gratuite 9-12 - Festivi 9-12 - Telefono per corrispondenza francobollo risposta

Ideal GELATINA DI MANZO ISTANTANEA

La salute

Curare e prevenire i disturbi intestinali con un trattamento semplice ed efficace è la precauzione più utile per mantenersi in salute.

migliore prendendo alla sera una o due pastiglie di

A questo fondamentale canone di salute si provvede nel modo

EUCHESSINA

LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

che assicura un'ottima salute, previene, cura, regola le funzioni dello stomaco e dell'intestino.

Euchessina: purifica, ringiovanisce il sangue, avelena l'organismo dalle tossine che si accumulano nel tubo gastro-enterico.

Basta da 2 pastiglie L. 0,60

L'uso normale di 30 dosi di EUCHESSINA, il cui principio attivo è noto da circa un secolo e riconosciuto dai medici di tutto il mondo civile, costa soltanto Lire 4,— e serve 30 volte per un adulto e 45 per un bambino.

Stabilimento Chimico Farmaceutico MARIO ANTONETTO — TORINO

Aut. Pref. Torino 0086-2 11-4-28-VI

BANCO DI NAPOLI

Alessandria

La Filiale del BANCO DI NAPOLI in ALESSANDRIA da lunedì 17 corr. funzionerà nei nuovi locali di Piazza Vittorio Emanuele 3.

Il **SESTRIERE** è per tutti

Alberghi turistici e grandi alberghi
Prezzi speciali per comitive - Funivie

Pubblicità Economica

Il prezzo di queste rubriche deve essere sempre corrisposto anticipatamente a quest'unica sede dell'Ufficio Pubblicità Italiana (Torino, via 8-10 Teresa 5) da contanti, vaglia o versamento nel conto corr. postale 2/1500, non risulta dal periodo del numero della quale sono stati regolarmente compilati per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,20 %, col minimo di lire 0,85 per inserzione.

I) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFARONE, fondo droghiere, Trave Pisapia. Ricerco tessuti. Compresi tuccoli raffinatrice pasticceria. Telefono 22-353. 12159

A 35 lire legno forte spedita domicilio minimo 10 quintali. Telefonare 23-353. 6229

DERGANSI offerte attendente per lavori di fornitura in serie. Scrivere cassetta 907 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12158

MACCHINARIO filatrazione, successore vari liquidasi direttamente. Tessera postale 463,651, Torino. 12067

OCCASIONE vendo parrucchi guarnizioni fermature bigodini e raccamo greggi legnami riquadrare casse gli strumenti ottimi. Corso Regina Margherita 177. 6255

OCCASIONE vendo cerco bellissima cera lampadari rivelatrazione. Scrivere cassetta 36 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6256

TORNI paralleli, revolver, fresatrice rimodellate varie liquido. Via Nizza 134. 11962

II) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Tabaccheria centralissima redd. tr. 21.000 cedesi 45.000. Bazzichi, Lagrangia 29. 6261

A. Latteria 180-200 litri vendo grande ed ottima 30. Cortemilia. 12164

BLOCCASI mercerie cartoleria vicino scuole. Via Genova 104. 12164

CAUSA decesso cedesi negozio liquido pr. Palavicino, San Donato 31. 6215

CAUSA impegni cedo capitolone vantaggiosissime necessitazione e manifestazione con bellissime vini pregiatissime qualità-stima, ed affrettatevi offerte. Cuneo. 6229

CAVALLERA, Monumenti spaccio, Cimiteriali, tutti permessi, affettatrice, parecchi elementi semilavorati occasione. 12105

CEDESI officina meccanica bene attrezzata, forni ecc. Telefonare 40-708.

CERCASI principio lattaio campionario migl. ed affini. Eventualmente accetto cobbesi. Scrivere cassetta 90 P. Unione pubblicità Italiana, Torino. 82264

INDUSTRIE, buona pratica Italia Estero, referenze, lavoro, esamina società combinazione. Scrivere cassetta 101 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 82269

ISTITUTO serio accetta rilevare od cedendo vitto alloggio condotta decoro famiglia maggiore. Scrivere cassetta 2nd P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12154

RILEVERei piccolo negozio intermedia, offro. Scrivere cassetta 186 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12062

TORREFAZIONE avviatissima vicino chiese lavorata poche ore cedo. Visibile, Ribotta 18. 6234

III) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI produttori vendita bilancie affettatrici Precisina Modena. Bergamo. Scrivere cassetta 315 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12166

IV) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANONIMA ospedaliere persona seria, colta, diversità acquisto arredi alimento capitale opere correzione, eventuale entra sociale. Betrachten attendibili, disponibilità. Scrivere assetta 46 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12126

ASSUMONSI calzaturi uno o tornitori di prima qualità. Lavoro garantito. Buona retribuzione. Pinerolo Bolle 25. 6250

CASA signorile cerca cameriera sarta cameriere, cuoca, cameriera, che si occupi bambini per servizio presso alcune famiglie. Scrivere cassetta 107 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 82118

CASA signorile cerca persona seria, maestra per sei bambine, di cinque, cattolica, che sappia fare brava cucina. Indirizzare cassetta 306 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12156

CERCASI signorina 25-30 anche se orfana, buona educazione, presenza, la buona, quale cameriera di bimbo in villa estate. Tenere anche guardarobiera dama. Inutile offrirsi senza referenze. Indirizzare cassetta 100 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12064

COMMESSO cercasi uomo inoltre pratica, referenze, per città Savigliano. Età 25-35, presentarsi domani. Dopo ultimo possibile arrivare. Scrivere dettagliatamente inviando copia certificati a cassetta 39 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1476

IMPORTANTE ditta prodotti farmaceutici cerca abile direttore reparto pubblicità specialità. Scrivere cassetta 108 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 82 231

SCRITTORI, scrittrici, inediti, dilettanti, novellieri, poeti, cerca pubblicazione. Scrivere cassetta 55 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1193

SIGNORINA pratica lavori ogni ufficio cercasi. Indirizzare cassetta 106 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 82326

STABILIMENTO meccanico medio in ricerca di collaboratore interno d'ufficio, indicare posti occupati. Inutile offrirsi senza serie documentazioni. Scrivere cassetta 105 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 82325

TORNITORI per attrezzatura, attrezzisti forni revolver cercansi. Scrivere cassetta 110 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 82256

V) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO fabbrica Sestre, abilissima lavorazione cioccolato, confetture, pretende rimarchi commerciale, referenze primissime, offresi serra Casa. Scrivere cassetta 122 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12085

DOMANDE E OFFERTE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMO motorista, lunga pratica motori serra regolazione pompe, motori accensione offresi stampine. Scrivere cassetta 69 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 82246

AUTISTA 3a grado, ammogliato, scapolo, cammiere Benedetto, Regio Parco 51. 82281

VI) DAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERA - comodità telefono, signorile via Massini cercasi. Scrivere cassetta 67 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 82291

VII) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE Matrona, signorile ambiente, lusso, cucina sperimentata, prezzi modici. Piazza Milano 24. 82341

SIGNORA sola dispone pensione camera comodità ingresso separato ambiente signorile. Bertolotti 24. 82310

VIII) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFRICA Orientale italiana cercasi 1a 2a classe, pressi partite. Cinquini 14. 82306

ARCIOCCASIONE! grande assortimento articoli professionali, grappoli, Bluses, maglie, Novecento, Nizza 34. 12187

A. Ufficio Appuntamenti Signore, Signorine ogni convenienza. Via Bogino 35, 1.o piano. Barra Vittoria 25. 12146

BELLISSIMA grande mostra Rimessione, mantelleria, cappelli, prezzi vendere. Cernaia 16. 12112

MACCHINE cucire tutte scelta prezzi bottoniere, occasioni singer Indesit, Necchi, Rockwell 1. 30402

MATRIMONIALI Ufficio corrispondenze 1000, persone 500. Lavagnola 29, Collino, Torino. 12135

MOBILI. Vendesimo pensionante, 6 quadri pezzi ottimissimi occasionali. Cappella, Nizza 44. 2306

MODELLI cartamodelli misura, taglio ed adatta e prima prova. Orfano 26. 12076

PIANOFORTE 3/4 Bernasconi eminente 1/2 c., Raro, Schiedmayer, Forster, Bach, Klingmann, mezza coda, vendo cambio, compro, noleggio. Piatino, Lagrange 8. 12065

PRIMARIO Stabilimento Mobili, Stagione Verde 26. Vantaggiose occasioni pezzi inglesi-anni, matrimoniali mobili, pranzo, disgregazione, rateazione. Emporio mobili Sacerdote, fabbricazione propria. Prezzi di stagione. 2/4

SOFRABITI signora, vestiti eleganti convenienti. Jaccod Sarelle, via Cumiana 15. 82342

SPOGLIATOI metallici anche usati cercansi. Scrivere cassetta 206 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12125

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica PUBBLICITÀ corrispondenze sempre con lucida non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

QUARANTACINQUENNE solo perfetta civile reddito ottimo sposer

Anno 70 TORINO - Sabato 15 Febbraio 1936 - Anno XIV - Num. 40

90° GIORNO dell'assedio economico

Andiamo verso il quarto mese di assedio. Ricordate che la necessità di resistere è piena assoluta inderogabile. Più dura sarà la lotta, più grande sarà la vittoria. Non dimenticate.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

« E' l'Italia che difende la civiltà in Africa. E' questo il nostro titolo di orgoglio, il fondamento della nostra granitica fede, mentre il sanzionismo rappresenterà nella storia la difesa dello schiavismo e la vergogna dell'Europa ».

(Il Popolo d'Italia).

L'INGHILTERRA INQUIETA SULLA PROPRIA SICUREZZA

Gli errori d'un passato remoto e recente

denunciati in un'appassionata discussione ai Comuni

Londra, 14 notte.

Alle crescenti inquietudini sulla situazione verso la quale l'Europa e il continente asiatico si avviano si debbono orientamenti interessanti dell'opinione pubblica inglese. Anzitutto vediamo acquistar vigore la campagna che, iniziatasi nei più svariati ambienti in favore di una sistemazione del conflitto italo-abissino e conseguentemente in opposizione a qualsiasi nuova misura coercitiva contro l'Italia. Di tale movimento il governo è al corrente e certamente non lo ignorerà nelle decisioni che dovrà prendere tra qualche settimana. Tutto ciò che è dato sapere per ora è che, come è già avvenuto recentemente, Eden partirà alla volta di Ginevra per assistere alla riunione del comitato dei Diciotto senza altra istruzione che quella di aderire alle decisioni che saranno prese dal comitato. Egli non dovrà né guidare né ispirare, ma sottomettersi alla volontà della Lega.

La lezione di un fiasco

Si attribuisce al Ministro degli Esteri l'intenzione di porre un freno a qualche eventuale eccesso di entusiasmo sia perchè Londra è ormai persuasa che ogni litro di petrolio invendutto dall'impero britannico le sarà o a buon prezzo dagli Stati Uniti e gli affari, come tutti sanno, sono gli affari, sia perchè s'incomincia a comprendere alla luce specialmente del fiasco delle ultime sensazioni diplomatiche di Parigi che i problemi europei non possono essere risolti senza l'Italia. E siccome la loro soluzione appare qui urgente in modo quasi allarmante, si è indotti a concludere che la pace va ristabilita in Abissinia al più presto e che la voce e la forza dell'Italia possono e devono esercitare il loro peso nelle discussioni e negli eventi avvenire. Si afferma così tra l'altro che il governo inglese non intenderà trattative di sorta con la Germania sia sugli armamenti in genere sia sulla Locarno aerea e sia principalmente su alcuni assillanti problemi posti sul tappeto dall'espansionismo tedesco fin tanto che a tali trattative non parteciperà l'Italia. Negli ambienti responsabili si pensa ora per la prima volta che il rafforzamento e l'allargamento delle sanzioni legislative porteranno per unico effetto di irrigidire la resistenza italiana e aggravare la situazione generale dell'Europa.

Sarebbe interessante conoscere le cause profonde di questo lento mutamento di posizioni che sembravano di una solidità incrollabile. Alcuni, come d'altronde si è visto oggi nel dibattito che s'è svolto alla Camera, le attribuiscono alle gravi apprensioni del governo inglese per lo stato presente degli armamenti italiani e per il grandioso sviluppo dell'aviazione italiana. Altri poi, pur non decidendo in modo aperto, lo attribuiscono ai successi militari del gen. Graziani e alla molto diffusa sensazione in Inghilterra che fra non molto a colore che vedessero riuscirà come generosissima concessione in omaggio alla pace qualcosa di poco diverso dal progetto Hoare-Laval il governo italiano potrà rispondere: « Grazie tante, non ho bisogno di concessioni perchè mi sono già servito ».

Altra prova delle apprensioni sulla situazione europea è fornita dal dibattito di oggi alla Camera dei Comuni: un dibattito a carattere puramente negativo dal punto di vista della meccanica parlamentare, ma di enorme portata dal punto di vista dell'eco che susciterà in Inghilterra e fuori. Come negli anni della grande guerra, si ripresenta a questo paese il problema di riorganizzare i mezzi di difesa nazionale e di coordinarli in modo tale da risultare pienamente efficienti nel caso in un conflitto. Lloyd George rese un gradito di guerra e un comitato di difesa che dette ottimi risultati nel senso che riuscì a dimostrarsi non paurosissima catapulta capace di demolire le sovrastrutture e l'ineria dei militari di professione. Oggi, al momento in cui il governo si accinge a chiedere al paese due o tre miliardi di sterline per spendersi tutti in armamenti, i deputati manifestano il giustificabile desiderio di sapere in qual modo e in che saranno spesi. Si tratta, in altre parole, di vedere se vi sia modo di scovare fra i posizionati di professione, gli statisti disorientati e gli alti ufficiali delle tre armi un uomo dal carattere di ferro, chiaroveggente, il quale possa abbozzare la ricostruzione dei servizi nell'esercito, della marina e dell'aviazione.

Gli allarmi di un ammiraglio

L'ammiraglio sir Murray, dal canto suo, ha sostenuto che l'Ammiragliato canadese centrale e incrociatori senza protezione in mancanza di informazioni concrete circa gli effetti che sulla difesa britannica potranno avere i missili degli aeroplani nemici.

Churchill — scrive — ha detto l'oratore — che i cannoni antiaerei possono impedire ai bombardieri di volare troppo basso. Ma più vaga idea di quella che dà

A conferma di ciò l'ammiraglio Sueter ha dichiarato:

« Quando scoppiò il conflitto fra l'Italia e l'Abissinia la flotta britannica fu trasferita da Malta ad Alessandria. Ciò fu fatto forse a causa della prossimità degli aeroplani italiani, anzi di un certo tipo di aeroplani italiani capaci di trasportare due tonnellate di bombe, di volare 1250 miglia a una velocità massima di 265 miglia all'ora e con velocità media di 238? Non so quali motivi abbiano indotto il governo a prendere questa misura, ma so che la nostra flotta non sarebbe potuta rimanere a Malta un minuto a causa dei bombardamenti aerei da parte dei formidabili aeroplani *Savoia*. Se che il governo ha agito con la massima saggezza. Né Malta né Gibilterra sono al sicuro dai bombardamenti aerei. Questa è anche la posizione dei nostri principali porti di Devonport, di Portsmouth e di Chatham ».

Il governo, secondo l'oratore, si immagina di risolvere la difficoltà dichiarando che l'arma sottomarina, ad esempio, deve essere abolita, senza pensare che in tal modo conferma la tesi di coloro i quali sul continente sostengono che il sottomarino è un'arma preziosissima. Secondo l'ammiraglio occorre creare un dicastero della difesa e conferirgli la direzione a un uomo che abbia conoscenze approfondite di aviazione e che sia deciso a vedere che i nuovi fondi per la difesa saranno utilmente spesi.

Un altro oratore, il liberale Lambert, ha sostenuto che la Lega delle Nazioni si è dimostrata incapace d'impedire una guerra e di frenare una corsa agli armamenti.

La sicurezza britannica — egli ha detto — non può essere basata sulla sicurezza collettiva, ma soltanto sulla forza. L'aviazione ha completamente trasformato la guerra futura. Dobbiamo istituire qui in Inghilterra il 2-power-standard e fare in modo che nello sviluppo dei nostri armamenti il primo posto sia occupato dall'aviazione, il secondo dalla marina e il terzo dall'esercito ».

In favore di questo coordinamento dei mezzi di difesa si sono finanche pronunciati due laburisti fra i quali il maggiore Attlee, *leader* dell'opposizione.

Una vera e propria sensazione è stata causata però dall'intervento di sir Austin Chamberlain il quale ha violentemente attaccato il Primo Ministro e la sua politica specie nei riguardi del recente incidente Hoare-Laval. Chamberlain ha detto che il pubblico ha ragione di essere allarmato nei riguardi dell'impreparazione militare dell'Inghilterra e ha ricordato gli errori di previsione gravissimi commessi da Baldwin quando egli or sono pochi mesi garantiva in Parlamento che l'aviazione inglese era superiore a quella tedesca, mentre appena poche settimane dopo le sue parole il mondo apprendeva che la Germania era in possesso di un'aviazione ben superiore a quella britannica.

Baldwin in un'altra occasione ha sbalordito la Camera dicendo che egli non poteva giustificare l'operato di Hoare poichè le sue labbra erano suggellate aggiungendo che se avesse potuto parlare nessuno in Parlamento avrebbe osato votare contro il Ministro degli Esteri. Poche giorni dopo, secondo Chamberlain, le labbra del Primo Ministro furono disgellate, ma la libertà di parola così acquistata gli servì soltanto per dichiarare che il Ministro degli Esteri era sbagliato e che il Gabinetto aveva preso una cantonata.

Non intendo addentrarmi in questo argomento — ha detto Chamberlain — perchè ritengo che ciò non sarebbe nel pubblico interesse, ma non vi è uomo pensante nel paese il quale non si sia posto questo problema senza riuscire a trovare una soddisfacente soluzione ».

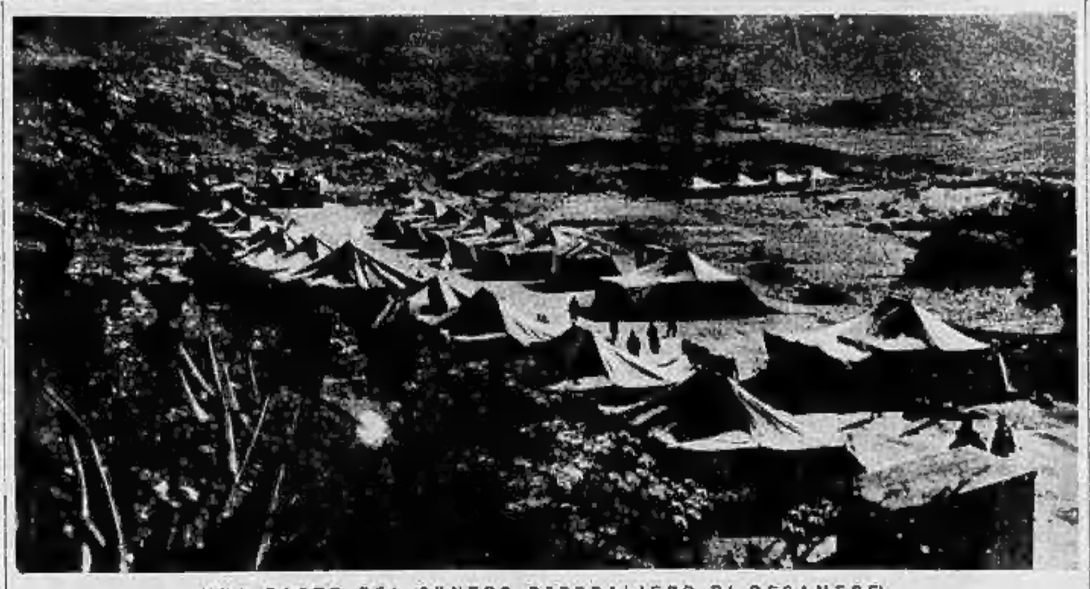
La guerra di domani

Chamberlain quindi ha dichiarato, vivamente impressionando la Camera, che con vivo rincrescimento egli è giunto alla conclusione che è impossibile al Primo Ministro essere in capo effettivo del Comitato della difesa imperiale.

La guerra moderna — ha poi il cavaliere che aveva al tempo di Wellington e di Nelson. Non basta più avere il migliore esercito, il migliore Stato Maggiore, il migliore armamento e la migliore aviazione. La guerra moderna coinvolge l'intera nazione non i soli eserciti e le sole flotte. Occorre quindi pensare a coordinare non le forze armate soltanto, ma l'attività civile dell'intera popolazione.

Ma perchè — Governo a tutto ciò? Si è preoccupato di eseguire le istruzioni? Ha fatto un computo delle nuove industrie del paese? Chamberlain ha ricordato che le discussioni in America sul principio della neutralità pongono in risalto il fatto che anche se l'Inghilterra combattesse con la più larga misura di appoggio morale che un qualsiasi paese possa sperare, essa potrà ancora essere costretta a fare per conto suo la maggior parte della produzione di munizioni da guerra e sulla protezione dell'Inghilterra quale grande potenza industriale. Occorre agire [illegible] per impedire [illegible] Chamberlain — [illegible] sarebbe [illegible] a quel [illegible] Primo Ministro ha [illegible] Parlamento e [illegible] alla Camera.

R. P.



UNA PARTE DEL CENTRO OSPEDALIERO DI DECAMERE'

Impressioni tedesche

Il trattato russo-francese distrugge Locarno

Berlino, 14 notte.

In vista della ratifica del trattato russo-francese questa stampa, come ad una parola d'ordine, di evidente ispirazione ufficiosa, stringe le fila della sua campagna, sempre più preparando e centralizzando le tesi che questa ratifica segnerà le basi stesse sulle quali riposa finora l'assetto diplomatico di Europa e precisamente cioè il trattato di Locarno. Una nota della *Deutsche Diplomatisch-Politische Korrespondenz* ritorna oggi su questo punto ed i giornali, ciascuno per conto suo in vario modo, ampiamente svolgono il « là » dell'organo ufficioso del Ministero degli Esteri.

Il *Völkischer Beobachter* pubblica in grande rilievo una nota nella quale osserva anzitutto come sia strano che questo governo francese, il quale non sembra destinato a lunga vita ed appare piuttosto un governo di transizione col solo compito di fare in primavera le elezioni, si assuma per altro la straordinaria responsabilità di questa ratifica, che non è altro se non la rinnovazione dell'antica alleanza russo-francese e che scinde perciò un'altra volta le basi d'Europa.

« Questa alleanza — dice — porta con sè gravissimi pericoli che minacciano non certo la Germania, ma l'Europa ».

La tesi del giornale è che non sarà completamente distrutto il Trattato di Locarno; quel trattato — dice — che era stato concepito secondo l'espressione di D'Abernon come un sbarramento di ferro fra la Germania e la Francia e che avrebbe dovuto sempre impedire una guerra fra i due paesi.

Ebbene — continua il giornale — il signor Barthou nella sua sconfinata paura del pericolo tedesco e nella sua mania di accumulare le sicurezze all'ovest alla Francia, non ha pensato che, lacerando l'iniziativa di questa alleanza con la Russia, rendeva al suo paese un cattivo servizio dell'Europa in quanto che distruggeva la Francia della principale e fondamentale delle sue sicurezze, della sua sicurezza vera e propria, di quella sola che poteva assicurarla a mezzo della garanzia dell'Italia e dell'Inghilterra, contro il pericolo di una guerra con la Germania. Il Patto russo-sovietico distrugge Locarno ».

Il giornale si diffonde nella dimostrazione di questa tesi, controbattendo anzitutto l'obiezione che la Germania stessa abbia lasciato passare altri patti come per esempio quello franco-cecoslovacco e quello franco-polacco, senza accenni di anticolocaustico.

Quei patti — osserva il giornale — anch'essi lacerano certamente la materia di Locarno ma non la distruggevano. Il patto orientale distrugge il patto di Locarno, lacita, per convincersene, leggere fra l'altro la clausola, la quale dispone che in caso che la Società delle Nazioni, in una data situazione tesa, non raggiunga la unanimità tolte è il caso naturalmente di eccezione dell'articolo 15 di Locarno, allora gli eserciti francese e russo dovranno automaticamente marciare. Orbene Locarno stabilisce, come è noto, che in caso di lite e di mobilitazione preventiva si debba iniziare una procedura per stabilire da quale parte la minaccia venga ed in caso di non unanimità, introdurre un termine di attesa di tre mesi. Ecco che invece il disposto del patto sovietico rova l'automatica marcia degli eserciti, abolisce unilateralmente per la Germania quello benefico del termine di tre mesi. Questa è — dice il giornale — la nostra obiezione principale, la prima non è stata fatta ora constatata, nemmeno dal signor Flandin. Qui è il pericolo che minaccia l'Europa, distolto dalla pace e dalla ragionevolezza.

Opere ferroviarie e militari

dirette dai russi nel Hsing Kiang

Tokio, 14 notte.

L'Agenzia *Nippon Benpo* riceve da Hsing King, capitale del Manciukuo, che trenta tecnici e consiglieri sovietici sono giunti in vari centri del Sing Kiang per dirigere i lavori ferroviari e di altra natura previsti dal trilatero segreto di alleanza offensiva e difensiva firmato il primo gennaio scorso tra il governo di Mosca e quello del Turkestan.

(*United Press*)

Il negus a Addis Abeba

L'imperatore nel difficile giuoco delle correnti interne e degli interessi britannici

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, 14 notte.

Il ritorno del negus a Addis Abeba, avvenuto dopo un tempestoso incontro con ras Desta a Dessiè, suggerisce a molti osservatori di Gibuti notevoli considerazioni, in parte sostenute dalle notizie sull'Abissinia qui recate da viaggiatori. Secondo questi osservatori, pazienti e tenaci annotatori di minute informazioni e di segreti interni al negus, questi non avrebbe ormai più alcuna libertà d'azione, essendo virtualmente prigioniero dei capi, prigioniero del clero e prigioniero infine degli inglesi. I primi costituiscono l'aristocrazia etiopica e, come i governatori di grandi provincie, traggono ricchezze senza limiti e soddisfazioni associate alle ambizioni. Naturalmente essi hanno tutto l'interesse al mantenimento dello *statu quo* e, come influiscono decisamente sul negus per impedirgli qualsiasi tentativo di componimento del conflitto con l'Italia, e come lo spingono alla guerra, vantando la forza del loro esercito e affermando la certezza della vittoria, così ora gli impongono il proseguimento della resistenza.

I timori del Clero

Lontano dalla capitale, dove egli gode di una certa quale sicurezza e conta numerosi partigiani fedelissimi, il negus, chiuso nella cerchia del quartier generale di Dessiè, non ha potuto fin ora esprimere liberamente le sue opinioni, subendo passivamente le direttive impostegli. L'atteggiamento dei capi è facilmente comprensibile. Quando gli Italiani domineranno tutta o gran parte dell'Etiopia, essi perderebbero una immensa potenza ed incredibili privilegi; sono quindi decisi a resistere ad oltranza e guidano su questa strada il negus, ormai fino al collo dentro la tempesta. Il ritorno dell'imperatore alla capitale, potrebbe indicare appunto un primo tentativo di scuotere la responsabilità e la responsabilità dei capi ed esaminare la situazione con criteri liberi da passioni ed intimidazioni.

Ma ad Addis Abeba il negus dovrà fare i conti con il clero copto, ugualmente potente come i capi. Presumpsero le stesse ragioni ispirano il clero: il dominio italiano verrebbe a significare la porta aperta per il cattolicesimo. Alla sua campagna contro il cattolicesimo, il clero etiopico non assegna confini, giungendo perfino ad una tacita alleanza con le missioni protestanti a cui consente, senza obbiezioni, ampie possibilità di propaganda; ma il proselitismo dei protestanti non è facilmente realizzabile perchè, come sapete, non ammette il culto della Vergine, mentre gli abissini sono ferventi adoratori della Madonna. Ma questa propaganda serve ad intralciare l'azione cattolica, più adatta agli abissini, esaltando appunto il culto della Vergine ed apprestando insieme vigilanti osservatori della vita. Naturalmente l'insediamento di una grande potenza cattolica sarebbe contrario agli interessi copti e, allora ecco il clero prestare man forte ai capi, che premono sul negus per condurlo sulla via della estrema resistenza.

Restano infine gli inglesi, o meglio, resta l'*Intelligence Service*, in questo momento, per molteplici ragioni, vero dominatore della Abissinia. L'*Intelligence Service* compera capi e preti, dispone di vastissimi mezzi di propaganda, vastissima esperienza e uomini di valore. Taylor, Holt, Barton, ministro britannico e agente segreto nello stesso tempo, sono uomini di prima scelta. Certo gli inglesi perseguono fini diversi da quelli dei capi e del clero, ma per il momento il gioco coincide.

La « cavalleria di S. Giorgio »

L'azione comune di questi tre uomini e di questi organismi, ha sottratto al negus gran parte del suo potere, mutilzzando la sua condotta prima sul piano inclinato della lotta diplomatica e, quindi della guerra, senza lasciargli via di mezzo.

Credete — dicono qui — il Trattato Italo-etiopico del 1928 sarebbe stato pienamente applicato, se il negus avesse avuto libertà di azione, come il negus avrebbe dato tutte le soddisfazioni all'Italia per gli incidenti di frontiera, se la volontà dei capi e del clero, ispirati e sostenuti dall'*Intelligence Service*, non avesse avuto il sopravvento? In verità il negus non ha poteri per comandare e farsi obbedire su un tanto vasto impero. La corona di Salomone risplende di una luce delimitata. Egli potrà essere andato a Addis Abeba, come ufficialmente dicesi, per ispezionare i concentramenti di forze armate e visitare quindi il fronte meridionale, dove preme la formidabile minaccia italiana, ma chi può escludere che egli abbia tentato di uscire per qualche tempo dal cerchio di ferro del Quartier generale, guidato pateticamente ed arrogantemente dal capitano Taylor? E' stabilito infatti, infallibilmente, che il negus era contrario ad un'azione sul fronte eritreo, prevedendo risultati contrari alle previsioni dell'inglese e cioè un esito disastroso dell'offensiva etiopica. Gli eventi hanno confermato il negus nelle sue opinioni ed hanno suscitato profonda sfiducia nel suo animo tormentato.

In vista di questa nuova situazione psicologica in via di manifestazione, gli inglesi intensificano la loro propaganda e lanciano alla ribalta la cavalleria di San Giorgio, come dicemmo qui, per indicare le sterline. Questi sono, i discorsi del giorno a Gibuti e i rapporti dei viaggiatori in parte li confermano e li illustrano con episodi diversi.

Commercianti giunti recentemente da Addis Abeba sostengono che il negus non abbia ormai nessuna salvezza, all'infuori di quella di un'immediata apertura di trattative dirette con gli italiani.

Alfio Russo

Una presunta missione di Beck

per il conflitto italo-etiopico

Londra, 14 notte.

Il corrispondente da Varsavia del *Daily Telegraph* riferisce stasera che il colonnello Beck, Ministro degli Esteri polacco visiterà Bruxelles. La visita a Londra, cui era stato accennato nei giorni scorsi, è dichiarata a Varsavia come « non attuale », ma al contempo è ammessa apertamente che il colonnello Beck era stato invitato a compiere la visita a Londra tanto da Sir Samuel Hoare quanto da Eden. In ogni caso una simile visita non è nemmeno esclusa e, in tal caso, si compirebbe appunto in occasione del viaggio a Bruxelles.

Interessante è rilevare che, secondo informazioni riservate, il colonnello Beck potrebbe essere portatore di nuove proposte di pace relative al conflitto italo-abissino. Egli ha ufficialmente mantenuto finora un atteggiamento di completa neutralità fino dal principio del conflitto. Si rileva a Londra che il colonnello Beck è un abile negoziatore e che è animato da sentimenti di amicizia per l'Italia. D'altro canto non si dimentica nemmeno che la Polonia è unita da rapporti intimi con il Vaticano.

Le truppe di Graziani

nell'ammirazione di un francese

Parigi, 14 notte.

Un valoroso giornalista francese, Paulino Herfort, che ha seguito una delle colonne che parteciperà alla occupazione di Neghelli, termina un suo articolo di impressioni sulla battaglia, pubblicato sull'*Intransigeant*, con questo giudizio sul generale Graziani e sulle truppe italiane al suo comando, che ha potuto ammirare all'opera:

« In nessuna guerra coloniale di tale natura s'è dato — crede — di compiere un'avanzata di 450 chilometri in sei giorni. Soltanto un zaharien poteva raggiungere il successo nell'impresa di Neghelli. Il generale Graziani, che nel 1931 prese l'oasi di Kufra, in Libia, a più di mille chilometri dalla costa, conosceva gli agguati delle lunghe distanze. La sua vittoria è oggetto della meraviglia generale. Rapidità, mobilità furono i due suoi alleati in questo combattimento che diede gloria alle forze motorizzate. La guerra di movimento è una guerra aperta. Io non avrei mai pensato di parteciparvi con da vicino. Ma quanto mi ha permesso di apprezzare la scienza dell'alto comando italiano. Qualche cosa è mutato nei nostri vicini della Penisola. Il Fascismo, che ha dato dei grandi aviatori, ha fatto pure dei grandi soldati. Bisogna che il mondo si persuada del valore militare dell'Italia nuova. Ufficiali e soldati di ogni Arma sono stati per me una rivelazione ».

La morte della vedova di Arnaldo Mussolini

L'inferma assistita da Donna Rachele e dalla Contessa Edda Ciano

La salma sarà tumulata a Paderno

Milano, 14 notte.

Dopo un lungo periodo di sofferenze, cagionate da grave malattia, è spirata questa sera la signora Augusta Mussolini Bondanini, vedova dell'indimenticabile Arnaldo Mussolini e madre di Vito, direttore del *Popolo d'Italia* e volontario in Africa Orientale.

Alla notizia dell'aggravamento dell'inferma, era giunta in mattinata donna Rachele Mussolini e nel pomeriggio la contessa Edda Ciano. Dalla sua terra di Romagna erano poi giunti i fratelli e le sorelle dell'estinta.

La signora Augusta Mussolini, che contava 52 anni, è spirata alle 22,30, circondata dalla figlia Rosetta e dai familiari. Immediatamente si sono recati nell'abitazione di via Massena 4, il Segretario federale, che ha deposto il primo mazzo di fiori a nome dei fascisti milanesi, il gr. uff. Sandro Giuliani, redattore capo del *Popolo d'Italia*, S. E. il Prefetto e il Podestà. La triste notizia, sparsasi tarda sera negli ambienti cittadini e in quelli giornalistici, è stata accolta con profondo cordoglio.

I funerali avranno luogo in forma imponente a Milano alle ore 13,30 di domenica. La salma sarà quindi fatta proseguire per Paderno, dove sarà tumulata accanto a quelle di Arnaldo e di Sandro Mussolini.

I figliuoli di Arnaldo Mussolini hanno perduto la loro Mamma. La notizia sarà appresa con profondo cordoglio in ogni famiglia italiana. Il Capitolio Nero de La Stampa *rivolgono oggi il loro compianto e devoto pensiero alla famiglia del Duce, ai figliuoli di Arnaldo, a Vito Mussolini, Volontario combattente in A. O. che non avrà la gioia, al suo ritorno, di riabbracciare la Madre.*

SPORT

Il campionato di sci per giornalisti

e le coppe del Duce e S. E. Ciano

Roma, 13 notte.

Il terzo Campionato nazionale di sci per giornalisti-professionisti e pubblicisti, indetto per giovedì 20 febbraio ad Asiago, ha suscitato vivo interesse nel campo giornalistico, poichè numerose sono già le adesioni pervenute agli Enti organizzatori, da parte dei giornalisti desiderosi di conquistare le Coppe del Duce e di S. E. Galeazzo Ciano. La gara comprende un percorso di dieci chilometri con un dislivello di 250 metri circa. Verranno fatte due classifiche, e cioè professionisti e pubblicisti. Per rendere più pur esteso la partecipazione dei giornalisti anche non sciatori, verrà organizzato, sempre nella giornata del 20 febbraio, il terzo Campionato nazionale sittini a un posto, libero a tutti i professionisti e pubblicisti. I concorrenti dovranno fare due volte una discesa di 150 metri.

La vittoria degli alpini a Garmisch

Gli entusiastici commenti della stampa tedesca

Berlino, 14 notte.

Molto rilievo riscuote in tutta la stampa tedesca la vittoria della pattuglia militare italiana.

I giornali lodano le doti di competenza, di resistenza, di abilità tecnica e di disciplina militare insieme, che han contraddistinto la pattuglia italiana nella difficilissima gara. Speciale lode riscuote il valore della pattuglia in salita.

« Gli italiani — osserva il *Nachtausgabe* — sono oltretutto dei magnifici arrampicatori ».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* loda la competenza e la omogeneità, di pari valore di tutti i componenti la pattuglia. « Gli italiani — scrive — non conoscono il problema dell'ultimo uomo, che ha dato tanto da fare ed ha determinato la sconfitta delle altre pattuglie. Essi sono tutti eguali; essi hanno cercato una accanto all'altro, l'uno vicino al petto dell'altro, compatti ed uniti. L'entusiasmo è stato naturalmente indescrivibile ».

Ed il *Berliner Tageblatt* così compendia il suo giudizio. « Con ciò si dimostra chiaramente che per i soldati, accanto alla emulazione della gara anche la più importante, è il mantenimento della militare disciplina ».

Un veliero affondato durante un fortunale

Catania, 14 notte.

Un violento fortunale ha sorpreso nel porto di Riposto un veliero ed alcune imbarcazioni. Il veliero *San Nicolò*, del Compartimento marittimo di Terranova, carico di interizi, è stato sbattuto violentemente sugli scogli del Molo Franco. L'equipaggio, composto di cinque persone, poteva salvarsi a stento, gettandosi in acqua, mentre il veliero affondava.

La popolazione di Napoli

Napoli, 14 notte.

La popolazione di Napoli e provincia nel mese di gennaio è aumentata di 3607 anime.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 14. — Mercato tranquillo e tendenza altalenante seduta incerta. Nella seconda parte della giornata alcuni rialzi che negli ultimi giorni avevano raggiunto più alte quotazioni hanno ceduto parecchio. La seduta ha chiuso nella ferma e resistendo. 12,370 da 12,370 la sterlina; 2,47 da 2,485 il dollaro.

Prest. Young 4,50; 3,5 Reichsbank 131; Berliner Handelsges 134,50; Deutsche Bank 93,50; Dresdener Bank 91,50; Commerz. Privat-Bank 92,25; Norddeutscher Lloyd 95,50; A. E. G. 40,25; I. G. Farbenindustrie 151 1/2; Siemens 150 1/2; Bemberg 92; Zellstoff Waldhof 102 7/8; Salzdetfurth 187,50; Harpener Bergbau 125,25; Rheinische Braunkohlen 225,50; Mannesmann 67,50; Klöckner Werke 86,25; Rasch, Kalg 90,25; Siemens e Halske 174,50;

ZURIGO, 14. — Tendenza sostenuta. Baltimore e Ohio 87,70; Electrobank 425; Motor Columbus 156; Siem 830; U. Banche 81; 268; Comm. di Basea 81; 564; Credito 88; 399; Elegano 932; 12; Lonza 84 e Kraft 130; Gotthard 48; Montecatini 1480; Italo 800; Brown Boveri 108; Leuna 72; Nestlè 815; Sevillana 164; Young 34,75.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Concerti e Teatri

Willy Ferrero al Torino

Temperamento musicale pronto, facile, naturale, Willy Ferrero aveva bisogno di infrenare la prontezza, di sorvegliare la facilità, di aggiungere alla naturalezza l'arte. Nell'età del suo sviluppo direttoriale, dopo la fanciullezza e la prima giovinezza, che gli avevano propiziato successi immediati e alte responsabilità future, egli stentò alquanto a concentrarsi, a conoscersi, a determinarsi, a formarsi. In parecchi concerti, negli anni passati, i suoi progressi parvero saltuari, in relazione alle doti naturali. La facilità, come le altre sue risorse direttoriali, l'estemporaneità dell'interpretazione, l'eleganza del gesto, il subito entusiasmo, la realizzazione dell'effetto, erano, anzi che condizioni positive, impedimenti e ritardi alla intima elaborazione dell'arte, al miglior concretarsi della concertazione all'armoniosa riuscita della direzione. Più recentemente, e di anno in anno, l'equilibrio fra il parere e l'essere s'andò accrescendo, con indizi sempre più notevoli. Il concerto di iersera ha mostrato che le condizioni negative si sono ormai risolte in positive, e che le reali qualità native sono sostanziate di virile vigore e di solide strutture. La fatuità, la superficialità, effimere e transitorie, cedono il posto a caratteristiche determinate. Le quali si possono così riassumere: musicalità schietta, preciso e ricco senso della dinamica, tendenza alla concertazione analitica, cantabile, energica, con spiccata predilezione alla sensualità sonora, ricerca di una stilistica differenziata. A nostro avviso, queste due ultime caratteristiche dovrebbero essere l'oggetto di nuovi raffinamenti e studi, affinchè le doti naturali diano i più maturi frutti di cui son virtualmente capaci. A trent'anni il Ferrero ha ormai compiuto il grande sforzo di liberarsi d'un passato troppo facile. Il suo temperamento e la sua intelligenza possono fare di più, soprattutto per aggiungere all'analisi la sintesi, trasmutare la sensualità in sentimento, far risuonare appropriatamente le intime voci dei singoli stili. Un temperamento come il suo, ripetiamo, può condurlo oltre il posto ch'egli ha ora raggiunto fra i buoni direttori, e non soltanto fra gli italiani. Tutte queste osservazioni derivano dall'audacia del programma forte e interessante avuto iersera, e sul quale non ci si può indugiare pel difetto dello spazio. Esso comprendeva la poco nota *Sinfonia* N. 34 di Mozart, l'*ouverture* alla III parte del *Salomone* di Händel, i due preludi bachiani trascritti da Pick Mangiagalli, una suite del balletto *Persefone* di F. Ferro (il quale venne a ringraziare gli ascoltatori plaudenti), l'incantesimo del Venerdì Santo, la *Danza* di Debussy, le danze della *Salome* di Strauss.

Il Ferrero ebbe un grande successo. Applaudito con calore a ogni pezzo, fu tre volte acclamato alla fine della prima e della seconda parte.

a. d. c.

Al Rossini: *Sempre più difficile*, di G. Bertinetti.

L'aver saputo trarre da un ingenuo soggetto comico, il motivo per liberarci e un caro sorriso autobiografico, sotto forma di quadri allegorici e di canzoni, è senza dubbio la più giusta e certo la più inflessibile lezione che ci è capitato Giovanni Bertinetti, con la collaborazione di Carlo Rocca, nel comporre la bizzarra commedia musicale che, « sempre più difficile », che ha l'ambizione di Mario Casalegno ha presentato ieri sera al pubblico del Rossini. Un vecchio industriale, Tentelloni, Rossetta, sorpreso dalla comparsa e dalla sassata in pantalone... intraprende con la propria dattilografa, Cesira, un lungo viaggio, dopo la colpa a un suo socio; e questi e non tutti e due l'industriale — il soggetto della fotografia trovato per caso sulla mostra di un fotografo ambulante, per convincere le due donne, ricorre all'espediente di mostrare che gli fa fare quel tragitto [illegible] del giorno, il mondo, dalla Costa Azzurra alla Spagna a Ginevra, all'Argentina, e in questo loro peregrinare non trovano, si capisce, l'ostacolo unico di Rosetta, la moglie, e si incontrano con una quantità innumerevole di conoscenze. E, ciò da luogo a quelle giovevoli scene, di cui parlavamo in principio, le quali offrono il destro per suscitare quel tale spirito patriottico che si manifesta in molte maniere: con la satira contro i nemici dell'Italia e con diretta simpatetica, oppure con allegorie e canzoni commentate alla Fausto Tozzi.

Fiorì questa e molte piacquero al pubblico dei « Rossini », anche perchè in mezzo alle canzoni e ai balletti, dovuti ai giovani e valenti maestri Manuel Rosenthal e Vittorio Sperino, era piacevole e gustata, e perchè la messa-scena era davvero di carosello costume e di indovinati effetti.

Gli spettatori hanno applaudito molto, ha chiesto diversi bis delle canzoni e del duetto comico più grande, e sono insomma stati divertiti e hanno festeggiato a lungo fine d'atto e anche a scena aperta. I bravi attori della Compagnia Castellazzo che hanno interpretato il lavoro con molto brio e spesso. Ezia Quarelli, Cesira, la Rabella, l'Artuffo, il Galetti, la Ravicini, Maria e Tino Carraglio, Luciana Bel la Bard e persino la piccola Bambino, Applaudite anche il maestro Raimondi De Sarro che dirigeva l'orchestra, la festa ebbe altre brillantissime molte altre repliche.

Un veliero affondato durante un fortunale

Catania, 14 notte.

Un violento fortunale ha sorpreso nel porto di Riposto un veliero ed alcune imbarcazioni. Il veliero *San Nicolò*, del Compartimento marittimo di Terranova, carico di interizi, è stato sbattuto violentemente sugli scogli del Molo Franco. L'equipaggio, composto di cinque persone, poteva salvarsi a stento, gettandosi in acqua, mentre il veliero affondava.

La popolazione di Napoli

Napoli, 14 notte.

La popolazione di Napoli e provincia nel mese di gennaio è aumentata di 3607 anime.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 14. — Mercato tranquillo e tendenza altalenante seduta incerta. Nella seconda parte della giornata alcuni rialzi che negli ultimi giorni avevano raggiunto più alte quotazioni hanno ceduto parecchio. La seduta ha chiuso nella ferma e resistendo. 12,370 da 12,370 la sterlina; 2,47 da 2,485 il dollaro.

Prest. Young 4,50; 3,5 Reichsbank 131; Berliner Handelsges 134,50; Deutsche Bank 93,50; Dresdener Bank 91,50; Commerz. Privat-Bank 92,25; Norddeutscher Lloyd 95,50; A. E. G. 40,25; I. G. Farbenindustrie 151 1/2; Siemens 150 1/2; Bemberg 92; Zellstoff Waldhof 102 7/8; Salzdetfurth 187,50; Harpener Bergbau 125,25; Rheinische Braunkohlen 225,50; Mannesmann 67,50; Klöckner Werke 86,25; Rasch, Kalg 90,25; Siemens e Halske 174,50;

ZURIGO, 14. — Tendenza sostenuta. Baltimore e Ohio 87,70; Electrobank 425; Motor Columbus 156; Siem 830; U. Banche 81; 268; Comm. di Basea 81; 564; Credito 88; 399; Elegano 932; 12; Lonza 84 e Kraft 130; Gotthard 48; Montecatini 1480; Italo 800; Brown Boveri 108; Leuna 72; Nestlè 815; Sevillana 164; Young 34,75.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, alle ore 15, dopo lunga e penosa malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Camerano Giovanni

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Orgilia Paola**; i figli: **Michele** con la consorte **Lega Orsola** e famiglia; **Giulietta** col marito **Frola Francesco** e famiglia; **Vincenzo** con la consorte **Francesia Annetta** e famiglia; **Maria**; **Giuseppe**; sorelle, cognati, zie, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 16 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Vincenzo Bonis, 16.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Leyni, 15 febbraio 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-284

Il giorno 13 febbraio alle ore 1,30 dopo lunghe sofferenze munita dei Conforti di nostra Santa Religione e di una speciale benedizione del Santo Padre si è spenta serenamente nella pace del Signore

Luigia v. Valania n. Dobrilla

La figlia **Sofia** col marito **Pietro Sadoglio** Marchese del Sabotino, Maresciallo d'Italia ed i loro figli Dott. **Mario** Console di S. M., Dott. **Paolo** con la moglie **Anna** e **Maria Immacolata**, il nipote Ing. **Renzo Dobrilla** e famiglia angosciati partecipano del cesare avvenuto per espresso desiderio della Defunta.

UNA PREGHIERA

Il giorno 20 febbraio corrente, ottavario della dipartita, verrà celebrata nella Chiesa di San Bernardo alle Terme alle ore 11 una Messa di requiem.

Prime Stab. Pompe Funebri Ravera, via Falcone 47.

Ieri alle ore 9.45, calmo con l'animo confortato da tutti i Sacramenti della nostra S. Religione rendeva a Dio l'anima bianca

**Cucchi Anton